



CAC "Penisola Lariana"

Unità di Gestione "C –Insubria-Como/Triangolo"

Province di Como e Lecco

**Progetto Pluriennale di Gestione
del Cinghiale (*Sus scrofa*)**

dal 2020 al 2024

(D.G.R. XI/1019 del 17/12/2018)

Revisione Giugno 2020



CAC "Triangolo Lariano"

Unità di Gestione "C –Insubria-Como/Triangolo"

Province di Como e Lecco

**Progetto Pluriennale di Gestione
del Cinghiale (*Sus scrofa*)
dal 2020 al 2024
(D.G.R. XI/1019 del 17/12/2018)**

A cura di: Eugenio Carlini, Stefania Bologna, Stefano Sivieri, Francesco Bisi

INDICE

1. Premessa	1
2. Obiettivi e durata	3
3. Descrizione della specie	5
4. Danni causati dal Cinghiale	7
4.1. Impatto sulle biocenosi	7
4.2. Danni alle produzioni agricole	7
4.3. Rischi sanitari	8
4.4. Rischi stradali	8
5. Normativa di riferimento.....	9
5.1. Normativa Nazionale.....	9
5.2. Normativa Regionale.....	9
6. Distribuzione della specie	11
6.1. Distribuzione Nazionale	11
6.2. Distribuzione in Lombardia	11
7. Inquadramento territoriale e ambientale del CAC Penisola Lariana	13
7.1. Il Contesto ambientale e faunistico	13
7.2. Assetto gestionale del CAC nell'Unità di Gestione.....	22
7.3. Idoneità del territorio alla presenza del cinghiale	25
8. La popolazione di cinghiale dal 2011 al 2019	27
8.1. Distribuzione, consistenza e struttura della popolazione	27
8.2. Dinamica di popolazione.....	27
8.3. Entità e distribuzione geografica dei danni provocati dal cinghiale....	28
8.3.1 Danni alle colture agricole	28
8.3.2 Incidenti stradali	31
8.4. Interventi di prevenzione dei danni alle attività agricole (e all'ambiente) messi in atto.....	33
8.5. Attività prelievo venatorio e prelievo di controllo	33
8.5.1 Esito dei piani di prelievo venatorio e struttura della popolazione di cinghiale nel CAC "Penisola Lariana"	33
8.5.2 Esito dei piani di controllo.....	42

8.6. Valutazione critica delle strategie e dei risultati di gestione del precedente PPGC	43
9. La popolazione di cinghiale.....	45
9.1. Monitoraggi.....	45
9.2. Valutazione dell'opportunità d'intervento e parametri gestionali obiettivo	46
10. Modalità di intervento.....	47
10.1. Modalità gestionali	47
10.1.1 Cacce collettive (braccata, girata e battuta)	47
10.1.2 Caccia individuale di selezione (Cerca e aspetto).....	51
10.2. Individuazione cartografica e descrizione delle Zone di Caccia Collettiva e Caccia di Selezione al Cinghiale.....	52
10.3. Tempistica	54
10.4. Destinazione dei capi prelevati e abbattuti	54
11. Monitoraggio degli interventi	57

1. PREMESSA

In Lombardia, come in Italia e in altri paesi europei, negli ultimi decenni si è assistito a un notevole incremento della popolazione di cinghiale (*Sus scrofa*), dovuto in parte alle caratteristiche ecologiche della specie, capace di adattarsi alle più diverse condizioni ambientali, in parte all'interesse venatorio, che con immissioni iniziate negli anni '50, ha sicuramente giocato un ruolo fondamentale, soprattutto nella velocità di espansione dell'areale della specie. Il cinghiale, tra gli Ungulati italiani, riveste un ruolo del tutto peculiare, sia per alcune intrinseche caratteristiche biologiche (si pensi ad esempio ai tassi potenziali di accrescimento delle popolazioni), sia perché è indubbiamente la specie più manipolata e quella che desta maggiori preoccupazioni per l'impatto negativo esercitato su importanti attività economiche (Monaco A. *et al.*, 2010).

La specie, infatti, causa danni rilevanti all'economia agricola sia in modo diretto, quali quelli derivanti dal consumo di prodotti utilizzati come alimento (cereali, patate, foraggi, frutti, ecc.), sia in modo indiretto, connessi con l'azione di calpestio e di scavo che, generalmente, accompagna il pascolo. La massiccia presenza della specie in un'area può, inoltre, incidere negativamente anche sui complessi forestali e sulle zoocenosi. Infine, vanno considerati anche i possibili rischi sanitari e i rischi connessi alla sicurezza stradale.

La Regione Lombardia, con *Legge Regionale del 17 luglio 2017, n. 19 Gestione faunistico - venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti* (BURL n. 29 suppl. del 21 Luglio 2017), ha previsto specifiche disposizioni in merito alla gestione faunistico-venatoria del cinghiale sul territorio regionale, al fine di contenere le popolazioni presenti allo stato selvatico entro densità socialmente, ecologicamente ed economicamente tollerabili per una maggiore salvaguardia delle colture agricole e della biodiversità, nonché per la tutela dell'incolumità delle persone e la sicurezza dei trasporti (Art. 1).

La normativa all'Art.2 richiede la *zonizzazione del territorio regionale*, vale a dire una suddivisione del territorio agro-silvo-pastorale regionale in aree idonee (in cui la presenza del cinghiale è ammessa, entro determinate densità obiettivo), e in aree non idonee (in cui la presenza della specie non è ammessa).

La Regione con Delibera di Giunta regionale del 28 giugno 2018 n. XI/273 ha individuato le suddette aree, sulla base dei seguenti criteri:

1. consistenza e frequenza dei danni arrecati alle colture agricole e ai pascoli;
2. presenza di coltivazioni di particolare pregio;
3. presenza di habitat e di specie animali e vegetali di importanza per la biodiversità, con particolare riferimento ai siti Natura 2000;
4. modalità pregresse di gestione della specie;
5. vocazionalità del territorio alla presenza della specie.

La normativa ha previsto che la gestione del cinghiale avvenga:

- nelle aree idonee, mediante prelievo venatorio e controllo;
- nelle aree non idonee, mediante controllo e prelievo venatorio di selezione.

Per "controllo" s'intende il controllo della fauna selvatica di cui all'articolo 19 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio) e all'articolo 41 della l.r. 26/1993 e agli articoli 11, comma 4, e 22, comma 6, della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette).

La Giunta regionale con Delibera n. 1019 del 17 dicembre 2018 ha approvato la "Disciplina per la gestione del cinghiale sul territorio della Regione Lombardia - attuazione dell'art. 3, comma 1, della legge regionale n. 19/2017 "Gestione faunistico venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti", tale disciplina si attua mediante la definizione dei criteri per il calcolo delle densità obiettivo, la determinazione di modalità e tempistiche per l'attuazione del prelievo venatorio e del controllo, nonché le modalità per il monitoraggio dei risultati conseguiti.

Il presente documento "*Progetto Pluriennale di Gestione del Cinghiale (PPGC)*" mette in atto le disposizioni previste dalla L.R. n.19/2017 e dalle successive deliberazioni.

Il PPGC è escluso dai vincoli procedurali di cui alla Valutazione Incidenza Ambientale e alla Valutazione Ambientale Strategica.

2.OBIETTIVI E DURATA

Obiettivo del presente documento è quello di disciplinare secondo le disposizioni di Regione Lombardia la gestione del cinghiale nel territorio del CAC Penisola Lariana, per arrivare a contenere le popolazioni presenti nell'area interessata dal documento entro valori socialmente, ecologicamente ed economicamente tollerabili, per una maggiore salvaguardia delle colture agricole e della biodiversità, nonché per l'incolumità delle persone e la sicurezza dei trasporti.

Il PPGC si inserisce, inoltre, all'interno di una strategia di gestione condivisa tra i diversi soggetti coinvolti a vario titolo nella gestione ambientale, faunistica e venatoria a livello regionale (Enti gestori di Parchi, Riserve Naturali Regionali e siti Natura 2000; Istituti di Gestione Faunistica e Venatoria: Ambiti Territoriali di Caccia/ATC, Comprensori Alpini di Caccia/CAC, Aziende Faunistico Venatorie/AFV, Aziende Agri Turistico Venatorie/AATV, Oasi e Zone di Ripopolamento e Cattura/ZRC) per una maggiore efficacia delle azioni intraprese.

Il presente PPGC ha durata quinquennale, dalla data di approvazione.

3. DESCRIZIONE DELLA SPECIE

Specie ad ampia valenza ecologica, il cinghiale è in grado di utilizzare tipologie di habitat molto varie, occupando ogni tipo di ambiente disponibile, dalla pianura alle zone alpine oltre i limiti della vegetazione arborea. Una struttura di vegetazione complessa, con fitto sottobosco, che garantisce la presenza di siti adatti al rifugio, e buona disponibilità di acqua, necessaria per le attività di insoglio e per il normale fabbisogno idrico, sono elementi che favoriscono la presenza della specie. Per l'alimentazione sono utilizzate di preferenza le fustaie di latifoglie (quercia, castagno e faggio) e i boschi misti; quando disponibili, i prodotti agricoli (mais, patate, cereali, barbabietole da zucchero) sono ampiamente utilizzati.

In Italia il peso degli adulti oscilla tra i 50 e i 200 kg.

Il mantello invernale, folto e di colore scuro, nei mesi primaverili lascia il posto al mantello estivo, con perdita della maggior parte del sottopelo e setole dalla punta di colore chiaro. La colorazione varia anche a seconda della classe di età dell'animale; il mantello degli adulti è bruno più o meno scuro caratterizzato da un'alta variabilità individuale e con tonalità diverse in funzione della popolazione di provenienza, quello dei giovani individui al di sotto dell'anno di età, è caratterizzato da un colore rossiccio, e infine il pelame dei piccoli o striati presenta una livrea a strisce longitudinali chiare e scure, che viene mantenuto fino a circa quattro mesi di vita.

I canini sono la caratteristica principale del cinghiale; si tratta di denti a crescita continua, presenti in ambedue i sessi, ma solo nel maschio hanno dimensioni tali da fuoriuscire dalla bocca. I canini inferiori, detti difese, sono più grandi di quelli superiori, detti coti. Profondamente conficcati nella mandibola, possono raggiungere (nel maschio) anche i 30 cm di lunghezza, mentre sono considerate normali lunghezze fra i 15 e i 20 cm, di cui meno della metà protrudono dalla bocca; i canini inferiori crescono con un'incurvatura verso l'alto di 180°, interferendo con i canini superiori e mantenendoli sempre affilati.

Nelle femmine i canini inferiori misurano sempre meno di 10 cm, mentre i canini superiori sono piccoli e rivolti verso il basso; solo nelle femmine più anziane essi tendono a piegarsi verso l'alto. Lo sfregamento fra canini superiori e inferiori e fra canini superiori e incisivi inferiori, coi quali combaciano, fa sì che le zanne mantengano sempre un orlo tagliente. Le zanne hanno una duplice funzione: sono infatti utilizzate sia come strumenti da lavoro, ad esempio per lo scavo nel terreno, sia come strumenti di difesa o

offesa, per difendersi dai predatori o per competere con gli altri esemplari durante il periodo degli amori.

I cinghiali sono animali sociali, che vivono in gruppi composti da femmine adulte coi propri cuccioli, guidate dalla scrofa più anziana. I maschi più anziani conducono una vita solitaria per la maggior parte dell'anno, mentre i maschi giovani che ancora non si sono accoppiati tendono a riunirsi in gruppetti. Ciascun gruppo occupa un proprio territorio, che si estende su un'area ampia circa una ventina di chilometri quadrati e viene delimitato tramite secrezioni odorose delle zone labiale e anale: i territori dei maschi sono solitamente più grandi di quelli delle femmine, anche del doppio. Generalmente, il gruppo rimane nello stesso territorio finché le risorse sono sufficienti al proprio sostentamento, per poi abbandonarlo alla ricerca di aree più ricche di cibo qualora la disponibilità alimentare diminuisca: questo spiega l'apparizione improvvisa di cinghiali in aree dove storicamente la loro presenza non è contemplata.

Si tratta di animali dalla dieta onnivora e molto varia, come dimostra la dentizione mista e lo stomaco scarsamente specializzato, con solo due compartimenti, a differenza dei tre dei pecari e dei quattro dei ruminanti. Pur nutrendosi principalmente di materiale vegetale, come ghiande (nei periodi in cui queste sono particolarmente abbondanti il cinghiale non mangia praticamente altro), frutti, bacche, tuberi, radici e funghi, il cinghiale non disdegna di integrare di tanto in tanto la propria dieta con materiale di origine animale, come insetti e altri invertebrati, uova e talvolta anche carne e pesce, provenienti questi principalmente da carcasse dissotterrate o trovate nei pressi dell'acqua.

Le femmine raggiungono la maturità sessuale attorno all'anno e mezzo di vita o al raggiungimento dei 30 kg di peso, i maschi sono più tardivi e non completano lo sviluppo prima del secondo anno d'età.

4.DANNI CAUSATI DAL CINGHIALE

4.1. IMPATTO SULLE BIOCENOSI

In relazione alle conoscenze generali attuali il Cinghiale, in rapporto alle sue esigenze trofiche, può esercitare un impatto sugli habitat e sulle specie floristiche di particolare interesse ecologico e conservazionistico. In base a studi condotti in altri contesti (Howe *et al.*, 1981; Singer *et al.*, 1984), il cinghiale è una specie in grado di incidere negativamente anche sui complessi forestali, determinando:

- una diminuzione della biomassa vegetale (ridotta in genere quantitativamente ma non nel numero di specie) per l'asportazione ad uso alimentare;
- danneggiare (localmente) anche alberi di notevoli dimensioni per attività di "pulizia" (grattatoi) e sfregamento delle "difese";
- diminuire le capacità di rinnovazione del bosco per l'asportazione di semi e frutti (ghiaie, faggi, castagne);
- innescare fenomeni erosivi per l'apertura di ferite nel cotico erboso a causa nell'attività di scavo.

Per quanto, invece, concerne il potenziale impatto della specie sulle zoocenosi, si devono valutare le interazioni di seguito elencate (Genov, 1981; Howe *et al.*, 1981; Singer *et al.*, 1984; Tosi & Toso, 1992):

- riduzione, per predazione, delle densità di Invertebrati del suolo (diminuzione dal 30 all'88% delle larve ipogee di Insetti);
- riduzione delle densità di microroditori (*Microtus*, *Apodemus sp.*), per predazione diretta su adulti, loro nidi e riserve di cibo e per distruzione degli ambienti idonei a seguito dell'attività di scavo e rimescolamento della lettiera;
- predazione su Anfibi e Rettili;
- riduzione del successo riproduttivo di Uccelli nidificanti a terra (anche Galliformi) per predazione sulle uova.

4.2. DANNI ALLE PRODUZIONI AGRICOLE

I danni provocati dal Cinghiale alle produzioni agricole possono avere ripercussioni rilevanti per l'economia agricola. Tali danni possono essere sia diretti, derivanti dal consumo di prodotti utilizzati come alimento (cereali,

patate, foraggi, frutti, ecc.) sia indiretti, connessi con l'azione di calpestio e di scavo che, generalmente, accompagna il pascolo.

4.3. RISCHI SANITARI

Il Cinghiale rappresenta una delle specie selvatiche maggiormente problematiche dal punto di vista sanitario. Ciò è dovuto principalmente al fatto che cinghiale e maiale domestico appartengono alla stessa specie; per questo motivo maiale e Cinghiale sono ricettivi alle stesse malattie/infezioni. Il Cinghiale è inoltre l'Ungulato più diffuso sul territorio nazionale e può, così, rappresentare un importante ostacolo all'eradicazione di alcune infezioni o, per altre, addirittura rappresentare il serbatoio epidemiologico.

I problemi sanitari posti dalla presenza del Cinghiale non sono tanto determinati dalle possibili ripercussioni sulla dinamica delle popolazioni selvatiche, bensì dagli effetti economici sull'allevamento zootecnico.

Difatti l'Unione Europea ed il gruppo di nazioni aderenti all'Organizzazione Mondiale per il Commercio (WTO), pur avendo eliminato le barriere commerciali, ha stabilito una serie di motivazioni ufficiali per cui è consentito a un Paese di rifiutare l'importazione di merci a seguito di problemi sanitari e fitosanitari. A seguito di ciò l'Ufficio Internazionale delle Epidemie (OIE), ha redatto una lista di malattie (Lista "A") la cui insorgenza impone automaticamente il blocco della movimentazione degli animali infetti o sospetti e delle derrate alimentari da loro derivanti. Ciò vuol dire che se in una regione italiana si manifesta un'infezione della Lista "A" dell'OIE gli animali domestici infetti andrebbero abbattuti e distrutti, mentre quelli sani e le derrate alimentari derivate non potrebbero uscire dal territorio regionale, con un immaginabile danno economico derivante da tale situazione. La situazione è resa più complicata dal fatto che, uno stato o una regione dell'Unione Europea che risulta ufficialmente indenne a determinate malattie, può esportare/importare suini e prodotti derivati solo da Stati o Regioni con gli stessi standard zootecnici.

Tra le infezioni che appartengono alla Lista "A" e colpiscono il Cinghiale le più diffuse sono la peste suina classica e la peste suina africana entrambe presenti in Sardegna e, nel recente passato, anche in Toscana, Emilia Romagna e Lombardia. Il morbo di Aujeszky (endemico nel Cinghiale in tutto il territorio italiano) non è inserito nella Lista "A" ma è comunque sottoposto a piani di controllo ed eradicazione in alcuni Paesi dell'Unione Europea che quindi possono imporre limitazioni alle importazioni da territori non indenni.

4.4. RISCHI STRADALI

Da tenere in grande considerazione anche il rischio legato alla sicurezza stradale poiché l'ampia distribuzione della specie anche in prossimità di aree antropizzate e le abitudini crepuscolari/notturne della specie, portano ad un maggior rischio di investimenti. Inoltre, la rilevante massa corporea dell'adulto porta ad aggravare ulteriormente i danni causati da eventuali investimenti.

5. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

5.1. NORMATIVA NAZIONALE

- **Legge n. 394/1991** "Legge Quadro sulle Aree Protette".
- **Legge n. 157/1992** "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio".
- **Legge n. 248/2005** "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 2013, recante misure di contrasto all'evasione fiscale e disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria".

5.2. NORMATIVA REGIONALE

- **Legge regionale 30 novembre 1983, n. 86** "Piano regionale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale".
- **Legge regionale 16 agosto 1993, n.26** "Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria".
- **Regolamento regionale 4 agosto 2003, n. 16** "Regolamento di attuazione degli artt. 21 comma 9, 26 comma 3, 27 comma 4, 39 comma 1 e 43 comma 2 della L.R. 16 agosto 1993, n. 26 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria".
- **Legge regionale 2 agosto 2004, n. 17** "Calendario venatorio regionale".
- **Legge regionale 25 marzo 2016, n. 7** "Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 (Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale) e alla legge regionale 16 agosto 1993, n. 26 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria) conseguenti alle disposizioni della legge regionale 8 luglio 2015, n. 19 e della legge regionale 12 ottobre 2015, n. 32 e contestuali modifiche agli articoli 2 e 5 della l.r. 19/2015 e all'articolo 3 della l.r. 32/2015".
- **Legge regionale 17 luglio 2017, n. 19** "Gestione faunistico-venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti".

- **Deliberazione di Giunta regionale n. XI/200 del 11.06.2018**
"Determinazioni in ordine all'autorizzazione ai proprietari o conduttori dei fondi per il controllo del cinghiale – art. 4, comma 3 della legge regionale n. 19/2017 "Gestione faunistico-venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti".
- **Deliberazione di Giunta regionale n. XI/273 del 28.06.2018**
"Suddivisione del territorio agro-silvo-pastorale regionale in aree idonee e aree non idonee alla presenza del cinghiale e unità di gestione della specie – attuazione dell'art. 2, commi 1 e 4, della legge regionale n. 19/2017 "gestione faunistico-venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti".
- **Deliberazione di Giunta regionale n. XI/1019 del 17.12.2018**
"Disciplina per la gestione del cinghiale sul territorio della Regione Lombardia -attuazione dell'art. 3, comma 1, della legge regionale n. 19/2017 "gestione faunistico venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti".
- **Deliberazione di Giunta regionale n. XI/1425 del 25.03.2019**
"Modifiche ed integrazioni alla d.g.r. XI/1019 del 17 dicembre 2018
"Disciplina per la gestione del cinghiale sul territorio della Regione Lombardia - Attuazione dell'art. 3, comma 1, della legge regionale 19/2017 "Gestione faunistico-venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti".
- **Deliberazione di Giunta regionale n. XI/1761 del 17.06.2019**
"Modifiche e integrazioni alla d.g.r. xi/1019 del 17/12/2018 "Disciplina per la gestione del cinghiale sul territorio della Regione Lombardia – attuazione dell'art. 3, comma 1, della legge regionale 19/2017 "Gestione faunistico-venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti".
- **Deliberazione di Giunta regionale n. XI/2600 del 09.12.2019**
"Modifiche alla d.g.r. XI/1019 del 17.12.2018 "Disciplina per la gestione del cinghiale sul territorio della Regione Lombardia - attuazione dell'art. 3, comma 1, della legge regionale 19/2017 "Gestione faunistico-venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti" e approvazione delle densità obiettivo nelle aree classificate idonee ai sensi della d.g.r. XI/273 del 28.06.2018. approvazione delle densità obiettivo nelle aree classificate idonee ai sensi della d.g.r. XI/273 del 28.06.2018".
- **Decreto Direttore Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi n. 11878 del 08.08.2019** "Redazione dei progetti pluriennali di controllo, di gestione e di intervento annuale di prelievo del cinghiale di cui alla d.g.r. n., XI/1019 del 17/12/2018. approvazione dei modelli."

6. DISTRIBUZIONE DELLA SPECIE

Specie ad ampia distribuzione paleartica, ha un areale che si estende dalla penisola iberica alla Cina orientale e all'Indonesia, spingendosi a sud fino all'Africa settentrionale, Medio Oriente e sub-continente indiano. È stato introdotto nelle Americhe, Australia e alcune isole del Pacifico.

6.1. DISTRIBUZIONE NAZIONALE

In Italia la distribuzione di questa specie, a causa principalmente di una forte pressione venatoria, ha subito una forte contrazione fino al secondo dopoguerra; in seguito, si è registrata un'espansione considerevole, e attualmente la specie è diffusa, sebbene in misura differente, in tutte le regioni.

6.2. DISTRIBUZIONE IN LOMBARDIA

In Lombardia la ricomparsa del cinghiale risale agli anni '70, a partire dal territorio montano dell'Oltrepò pavese, da dove si diffonde velocemente in quasi tutte le province lombarde. L'organizzazione sociale basata su gruppi, le nascite, la dinamica di popolazione variabile in dipendenza della disponibilità trofica, sono fattori che rendono particolarmente difficile una quantificazione della popolazione presente sul territorio regionale. Tuttavia, è possibile ipotizzare che la tendenza sia positiva, con conseguente ampliamento dell'area di distribuzione.

7. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DEL CAC PENISOLA LARIANA

7.1. IL CONTESTO AMBIENTALE E FAUNISTICO

Il CAC "Penisola Lariana" è situato a cavallo delle provincie di Como e Lecco. Ha una estensione di 23.530 ettari di cui 20.432 in provincia di Como e 3.098 in provincia di Lecco. È delimitato a nord e sui due lati dalle acque del Lario mentre a sud confina con l'alta pianura.

Il Triangolo Lariano è occupato da rilievi montuosi prealpini, il monte Nuvolone, il Monte San Primo, che con i suoi 1.686 metri è la cima più alta del Triangolo Lariano, il Ponciv, il Palanzone, il Bollettone e il Boletto, ed è tagliato in senso verticale dal solco della Valassina (o Vallassina), entro cui scorre il primo tratto del fiume Lambro.

Da un punto di vista morfologico, geologico, litologico e tettonico il CAC "Penisola Lariana" appartiene al settore Prealpino della provincia di Como, esteso a sud della linea Ceresio - Porlezza - Menaggio - Centro Lago, sino al confine con la provincia di Sondrio in Val Chiavenna ed è caratterizzato dalla presenza di montagne con quota inferiore ai 2000 metri con prevalenza quasi assoluta di sedimenti marini mesozoici e abbondanza di calcari, dolomie e marne. Presenta montagne costituite in prevalenza di calcari liassici, continuazione di quelli delle montagne d'Intelvi, con esclusione dei versanti rivolti a Nord e a Sud-Est. La parte settentrionale della Penisola Lariana appoggia sulla dolomia principale (Norica), che affiora dal Monte Nuvolone, a Pian del Rancio e oltre il Ghisallo a Castel De Leves; al di sopra si trovano gli strati di calcari marnosi e teneri del Retico inferiore, seguiti dalla dolomia a Conchodon ed infine dal calcare del Lias; queste stratificazioni, disposte in direzione all'incirca da nord-ovest a Sud-Est, attraversano il Monte San Primo sul versante settentrionale, lasciando solo i calcari Liassici in quello meridionale. Depositi morenici quaternari del grande ghiacciaio abduano sono presenti estesamente a Pian del Rancio e nella valle del torrente Perlo, per non parlare di quelli che hanno formato il Pian del Tivano e più a sud il Pian di Nesso. Il Triangolo Lariano è anche ricco di grotte dislocate prevalentemente nell'area del Pian del Tivano, Palanzone e Alpe del Vicerè - Buco del Piombo. L'idrografia è alquanto semplice: brevi non ramificati torrenti che scendono nel Lario, egualmente brevi, ma più calmi quelli che scendono a sud verso i due laghi pedemontani di Alserio e Pusiano. Due notevoli valli si trovano ad occidente, la valle di Nesso e la Valle di Lenna caratterizzate in alto dagli

sbarramenti operati dai cordoni morenici depositi dal ghiacciaio valtellinese (Pian di Nesso, Pian del Tivano). L'idrografia fondamentale è, comunque, data da due fiumi che partendo dalla zona del monte San Primo, scorrono scendendo in direzioni opposte, il torrente Perlo, che scende verso Nord e il Lambro.

Da un punto di vista vegetazionale la provincia di Como, compresa nell'amplessima Regione Medioeuropea, rientra completamente nella cosiddetta Provincia alpina. Un'ulteriore suddivisione utilizzata dai botanici è quella riguardante il livello dei Distretti e dei Settori, entità che delimitano territori abbastanza omogenei per morfologia e clima. Il territorio del CAC "Penisola Lariana" ricade nel settore Subalpino, che comprende la zona caratterizzata dagli affioramenti calcarei a sud della linea che dal Ceresio va al Menaggio. Si tratta di un'area caratterizzata da precipitazioni abbastanza frequenti, che compensano la scarsa capacità di ritenzione d'acqua dei suoli; la variazione termica altitudinale comporta un carattere subalpino della vegetazione sommitale.

Come tutta l'area montana della provincia di Como l'area del CAC presenta i tipici caratteri delle aree marginali alpine, con forte impronta rurale, bassa densità abitativa e con un territorio prevalentemente agroforestale. Il carattere montano, la ridotta viabilità e la scarsa accessibilità hanno preservato buona parte del territorio, anche se le attività economiche del settore primario sono state progressivamente penalizzate, con abbandono degli alpeggi e delle tradizionali attività silvo-pastorali.

La maggior parte del territorio del CAC è ricoperto da vegetazione naturale formata principalmente da boschi interrotti da prati permanenti, cespuglieti, praterie naturali d'alta quota e zone aperte con vegetazione rada o assente. Le aree antropizzate si concentrano lungo le sponde del lago di Como e il fondovalle e la parte meridionale del CAC, lungo la statale che unisce il comune di Como a quello di Erba e lungo la valle del Lambro. Le aree agricole, costituite in prevalenza da piccoli appezzamenti, si concentrano nella zona settentrionale nel comune di Bellagio e in prossimità delle aree antropizzate e sono costituite per la maggior parte pascoli, seguiti da prati stabili, seminativi e legnose agrarie (Fonte PFVP, 2012). I seminativi a loro volta sono rappresentati da piccoli appezzamenti di seminativi semplici, oliveti, seminativi arborati e colture floro-vivaistiche a pieno campo (fonte Sito Regione Lombardia DUSAF_5_uso_suolo).

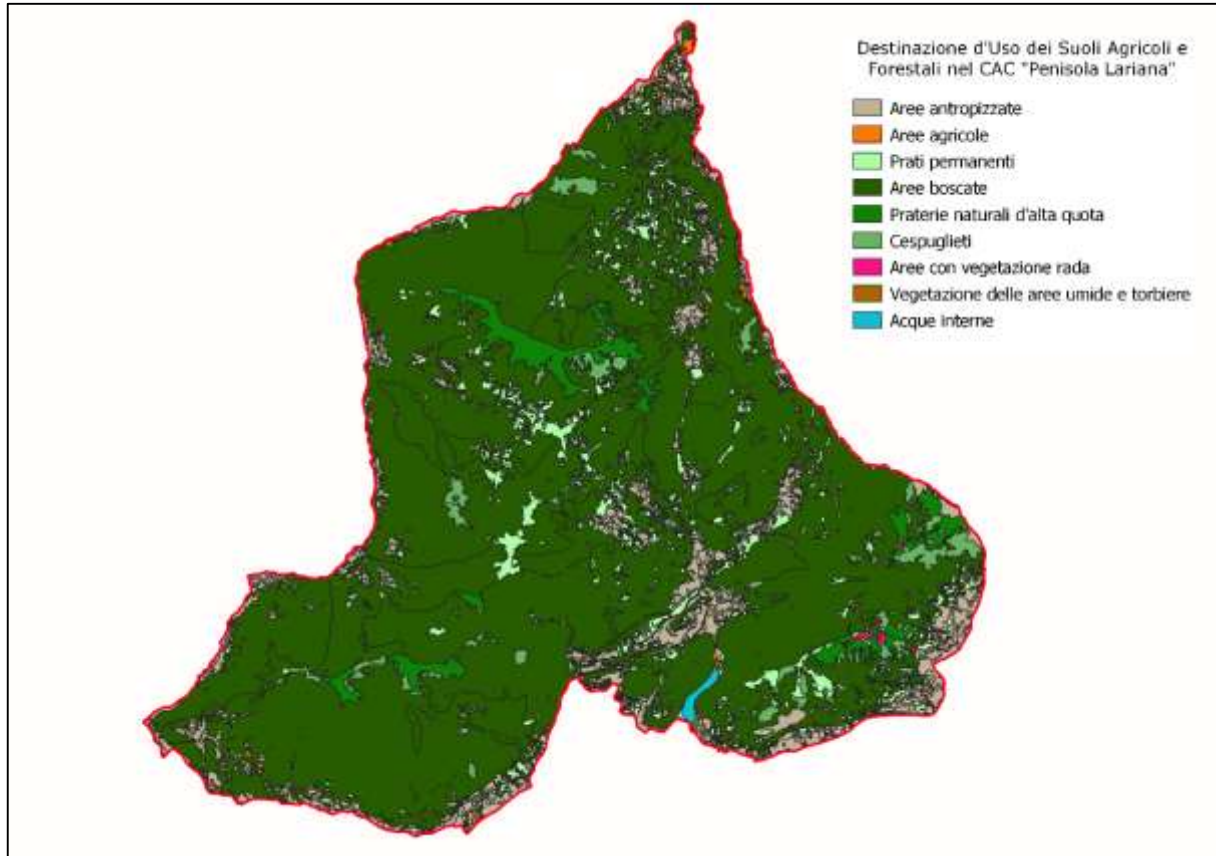


Figura 7.1- Distribuzione dell'Uso del Suoli Agricoli e Forestali nel territorio del CAC "Penisola Lariana" (fonte Sito Regione Lombardia DUSAF_5_uso_suolo)

Le aree potenzialmente danneggiabili dalla specie e le aree inidonee ad una presenza del Cinghiale in rapporto al suo possibile impatto su coltivazioni di pregio, come definite nel documento "Gestione faunistico-venatoria del cinghiale (*Sus scrofa*) in Regione Lombardia- Definizione dei "Parametri gestionali obiettivo" (Comma 2 Art. 3 L.R. 19/2017)" rappresentano rispettivamente il 10,74% e lo 0,26% della superficie del CAC e sono rappresentate dalle tipologie di uso del suolo (vedi Figura 7.2) elencate in Tabella 7.1

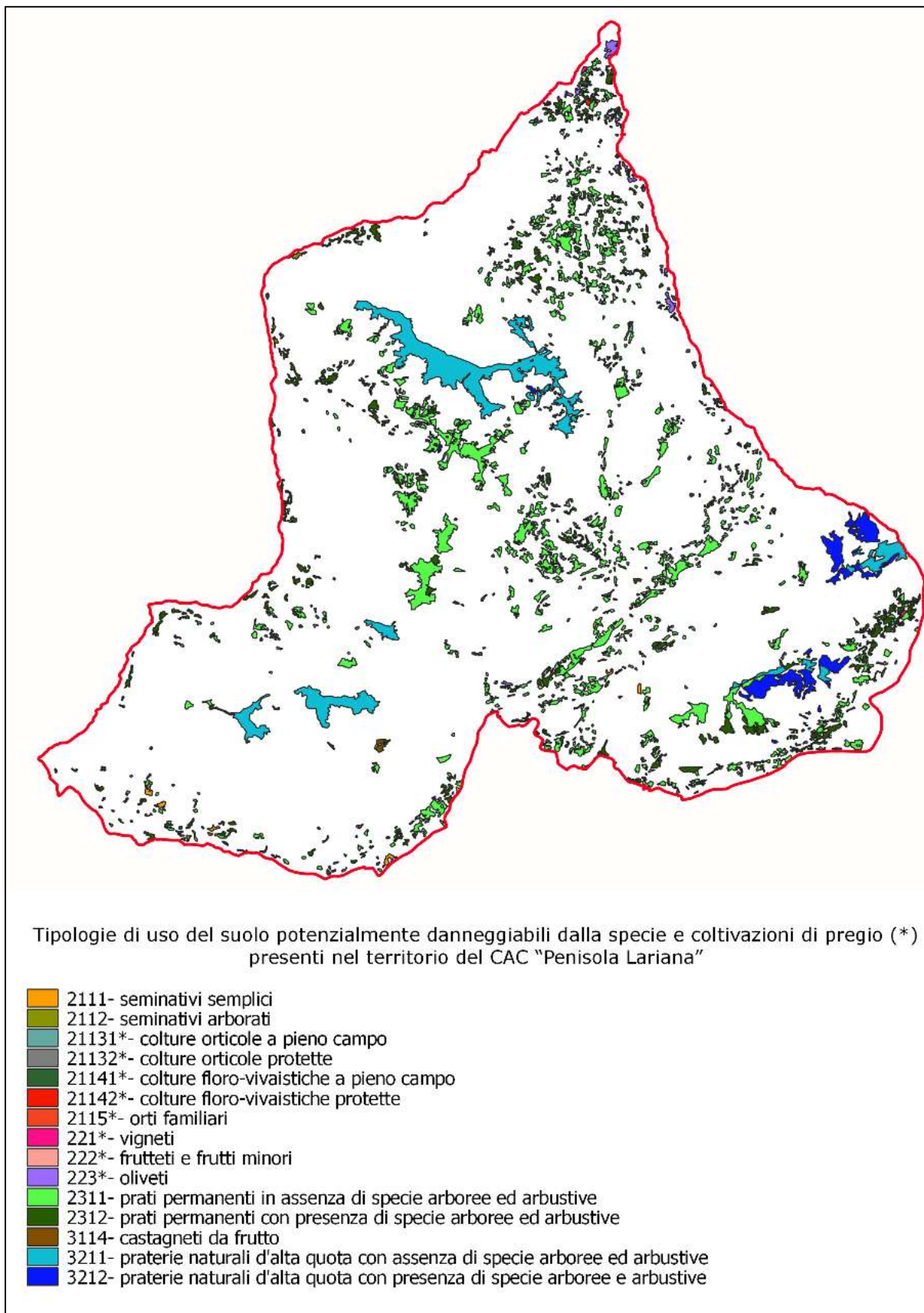


Figura 7.2 - Tipologie di uso del suolo potenzialmente danneggiabili dalla specie e coltivazioni di pregio (*) presenti nel territorio del CAC "Penisola Lariana"

Tabella 7.1– Tipologie di uso del suolo potenzialmente danneggiabili dalla specie e coltivazioni di pregio presenti nel territorio del CAC "Penisola Lariana"

Codice DUSAF	Coltivazione di pregio	Descrizione	Superficie (ha)
2111		seminativi semplici	21,47
2112		seminativi arborati	11,65
21131	X	colture orticole a pieno campo	2,3
21132	X	colture orticole protette	0,94
21141	X	colture floro-vivaistiche a pieno campo	9,26
21142	X	colture floro-vivaistiche protette	2,32
2115	X	orti familiari	3,43
213		risaie	
221	X	vigneti	5,01
222	X	frutteti e frutti minori	3
223	X	oliveti	34,67
2311		prati permanenti in assenza di specie arboree e arbustive	1235,14
2312		prati permanenti con presenza di specie arboree e arbustive	447,32
3114		castagneti da frutto	5,17
3211		praterie naturali d'alta quota con assenza di specie arboree e arbustive	564,75
3212		praterie naturali d'alta quota con presenza di specie arboree e arbustive	180,03

Ambienti rupicoli e pietraie

La costituzione litologica delle rocce rende particolarmente frequenti gli habitat rupicoli; nonostante le altitudini modeste, le parti sommitali sono molto esposte alle variazioni dei fattori ambientali, in relazione all'azione eolica presentano una vegetazione con coperture discontinue e con adattamenti fortemente specializzati. In altitudine la vegetazione rupicola è riconducibile ad un raggruppamento a *Potentilla nitida* sulle Grigne; un aggruppamento analogo del piano montano, più ricco di specie, è in questo gruppo montuoso quello a *Potentilla caulescens*. Le pietraie di altitudine presentano una vegetazione molto rada come il *Thlaspieto*; in condizioni di maggiore stabilità il suolo è occupato anche da zolle a *comedrio alpino*. Le pietraie situate a minore altezza presentano aggruppamenti di specie proprie dell'orizzonte montano con *Composite*, grandi *Graminacee* e *lampone*.

La vegetazione di prateria

Le praterie del piano cacuminale assumono una relativa continuità con *Caricetum firmae* e *Hormino-Avenetum parlatorei*, associazioni entrambe presenti verosimilmente al di sopra dei 1700 metri nelle Prealpi, limitatamente al piano cacuminale. Ad altitudini inferiori, all'interno delle aree boscate del piano montano, si trovano l'*Asphodelo-Caricetum austro alpinae* ed il *Seslerio-*

Cytisetum emeriflori, praterie con flora più ricca, derivate da disboscamento o decespugliamento, mentre nei pressi delle malghe si formano praterie ricche in piante nitrofile. Le praterie falciate, che non differiscono molto da quelle del settore alpino si presentano a *Trisetum flavescens* alle altitudini più elevate, e a quote inferiori a *Arrhenatheru melatius*.

La vegetazione a cespugli

La vegetazione strutturata con strato erbaceo e di cespugli è caratterizzata da ginepro, che invade le praterie secondarie non più pascolate, talora associato a pino mugo e a rododendro irsuto. In questi ambienti si ritrovano anche vaccinieti, rododendreti, talora occupati da larice al limite superiore degli alberi, e colonie di ontano verde. Ai lariceti radi con rododendro, seguono inferiormente boschi di faggio; l'area del faggio è occupata anche da boschi di latifoglie miste (quercia, tiglio, acero) di carattere mesofilo governati a ceduo, e più in basso, da boschi di roverella e carpino, più termofili, in gran parte rimossi per le colture del prato o della vite. In questa fascia sono compresi i castagneti, in genere con scarsa estensione.

Fauna

Per la descrizione della fauna presente nell'area del CAC si fa riferimento a quanto riportato per alcuni territori con alta valenza ambientale, in particolare la ZRC "Monte San Primo", la Riserva Naturale "Valle Bova", la Riserva Naturale e ZSC "Sasso Malascarpa", la ZSC e PLIS "Lago del Segrino" e la ZPS "Triangolo Lariano" (vedi Figura 7.3 e Tabella 7.3).

L'area della ZRC "Monte San Primo" si presenta dal punto di vista faunistico come la più importante di tutto il Comprensorio, soprattutto per il fatto di avere al suo interno i migliori biotopi riproduttivi per il gallo forcello (*Lyrurus tetrix*), mediamente con 2-3 nidiate annue; malgrado gli ambienti rupestri siano scarsi, quasi confinati sul versante soprastante Magreglio, la coturnice (*Alectoris graeca*) era presente storicamente sino agli anni '70. Ottime le caratteristiche per il capriolo (*Capreolus capreolus*), presente oggi con diverse decine di capi in aumento; buone evidentemente anche quelle per il cinghiale (*Sus scrofa*). La lepre comune (*Lepus europaeus*) trova discreti habitat riproduttivi, poiché prati e pascoli sono ancora in parte in attualità di coltivazione.

Il territorio della Riserva Naturale Valle Bova ospita una significativa parte delle specie faunistiche tipicamente submontane dell'area lombarda, ad indicazione di un ambiente contraddistinto da un buon livello di complessità ecologica. L'area, infatti, presenta in generale una ricchezza faunistica riscontrabile a quasi tutti i livelli tassonomici. In particolare, si evidenzia la presenza di importanti specie di elevata valenza conservazionistica quali Chirotteri e Falconiformi, che grazie alla presenza di pareti rocciose ampiamente dominanti il paesaggio, di ambienti sotterranei (grotte) e alla

stretta vicinanza ad insediamenti urbani, trovano habitat particolarmente adatti alle loro esigenze ecologiche (risorse alimentari, rifugi).

La popolazione ornitica nella Riserva Naturale risulta variamente strutturata in termini di ricchezza specifica, in particolare nei periodi del passo migratorio, quando le specie migratrici si spostano periodicamente tra i quartieri di nidificazione e quelli di svernamento.

Si segnala la presenza, e in particolare la nidificazione, di importanti specie di rapaci diurni inclusi, per la loro elevata valenza ecologica, negli Allegati delle Direttive comunitarie (Direttiva Uccelli 79/49/CEE e Direttiva Habitat 92/43/CEE), quali:

- A103 Falco pellegrino (*Falco peregrinus*)
- A072 Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*)
- A073 Nibbio bruno (*Milvus migrans*)

Si rileva, inoltre, la presenza e la frequentazione della Riserva da parte di altre specie di alto interesse conservazionistico incluse in Allegato della Direttiva Uccelli come l'averla piccola (*Lanius collurio*), il picchio nero (*Dryocopus martius*) e il re di quaglie (*Crex crex*). Segnalata la presenza di Strigiformi come l'allocco (*Strix aluco*), la civetta (*Athene noctua*), il barbagianni (*Tyto alba*) e di Falconiformi come il falco pellegrino, il nibbio bruno, il falco pecchiaiolo, citati precedentemente, la poiana (*Buteo buteo*), lo sparviere (*Accipiter nisus*) e il gheppio (*Falco tinnunculus*). Numerose le specie di Passeriformi.

Anche per quanto riguarda la teriofauna si segnala la presenza di specie incluse negli Allegati della Direttiva Habitat 92/43/CEE come la martora (*Martes martes*), il moscardino (*Muscardinus avellanarius*). Presenza importante nella riserva sono le diverse popolazioni di Chirotteri che trovano nella diffusione di ambiti sotterranei (grotte) e forestali idonee aree di insediamento, in particolare nel periodo di svernamento. Ricordando che tutte le specie di Chirotteri in Italia sono inserite nell'Allegato IV della Direttiva Habitat 92/43/CEE si segnala la presenza di orecchione bruno (*Plecotus auritus*), vespertilio di Daubenton (*Myotis daubentonii*), vespertilio di Natterer (*Myotis nattereri*), nottola di Leisler (*Nyctalus leisleri*), serotino comune (*Eptesicus serotinus*), pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*) e pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*), e di specie inserite anche nell'Allegato II della medesima Direttiva come vespertilio smarginato (*Myotis emarginatus*), miniottero (*Miniopterus schreibersi*), vespertilio di Capaccini (*Myotis capaccinii*), rinolofa minore (*Rhinolophus hipposideros*) e rinolofa maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*).

Nel territorio della Riserva è diffusa la presenza di capriolo (*Capreolus capreolus*), cinghiale (*Sus scrofa*), volpe (*Vulpes vulpes*), faina (*Martes foina*), martora (*Martes martes*), già citata precedentemente, donnola (*Mustela nivalis*), tasso (*Meles meles*), lepre comune (*Lepus europaeus*), oltre a diverse specie di roditori e insettivori.

Anche l'Erpetofauna risulta diversificata con la presenza di rospo smeraldino (*Bufo viridis*), biacco (*Hierophis viridiflavus ex Coluber viridiflavus carbonarius*) e colubro liscio (*Coronella austriaca*) specie inserite nell'Allegato IV della Direttiva Habitat 92/43/CEE.

Anche nella Riserva Naturale e ZSC "Sasso Malascarpa" sono decisamente numerose le specie di uccelli. I diversi habitat ospitano differenti comunità. Le praterie sommitali sono abitate dalla coturnice (*Alectoris graeca*, specie inserita nell' Allegato I della Direttiva Uccelli), dall'allodola (*Alauda arvensis*) e dal raro calandro (*Anthus campestris*, specie inserita nell' Allegato I della Direttiva Uccelli); molti rapaci diurni le utilizzano come zone di caccia tra cui si segnala la presenza di specie incluse, per la loro elevata valenza ecologica, negli Allegati delle Direttive comunitarie (Direttiva Uccelli 79/49/CEE e Direttiva Habitat 92/43/CEE), quali il falco pellegrino (*Falco peregrinus*), il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), il nibbio bruno (*Milvus migrans*) e l'albanella reale (*Circus cyaneus*). Sono, inoltre, presenti la poiana (*Buteo buteo*), lo sparviere (*Accipiter nisus*) e il gheppio (*Falco tinnunculus*). Si rileva inoltre la presenza e la frequentazione della Riserva da parte di altre specie di alto interesse conservazionistico incluse nell'Allegato I della Direttiva Uccelli come l'averla piccola (*Lanius collurio*) e il succiacapre (*Caprimulgus europaeus*). Segnalata la presenza di Strigiformi quali il gufo reale (*Bubo bubo*, specie inserita nell' Allegato I della Direttiva Uccelli), l'allocco (*Strix aluco*). Negli arbusteti vivono la sterpazzola (*Sylvia communis*), lo stiacchino (*Saxicola rubetra*) e gli zigoli (*Emberiza cia*) mentre tra le rupi nidificano il passero solitario (*Monticola solitarius*), i rondoni (*Apus apus*), il raro picchio muraiolo (*Tichodroma muraria*). L'habitat più ricco di specie è però il bosco dove si incontrano diverse specie di passeriformi tra cui alcune inserite nell' Allegato I della Direttiva Uccelli come fringuelli (*Fringilla coelebs*) e ortolano (*Emberiza hortulana*). Sono inoltre presenti diverse cince (*Parus ater*, *P. caeruleus*, *P. maior*, *P. palustris*), la capinera (*Sylvia atricapilla*), il pettirosso (*Erithacus rubecula*), il merlo (*Turdus merula*), diversi picchi (*Dendrocopos major*, *Picus viridis*, *Sitta europaea*) e la ghiandaia (*Garrulus glandarius*). Solo nei boschi di conifere sono segnalati invece la cincia dal ciuffo (*Parus cristatus*), il fiorrancino (*Regulus ignicapilla*) e il crociere (*Loxia curvirostra*). Nel territorio della Riserva è diffusa la presenza della volpe (*Vulpes vulpes*), della faina (*Martes foina*), della donnola (*Mustela nivalis*), della lepore comune (*Lepus europaeus*), del riccio (*Erinaceus europaeus*), della talpa (*Talpa europaea*), del ghio (*Glis glis*) e dello scoiattolo rosso (*Sciurus vulgaris*). Tra gli ungulati troviamo di capriolo (*Capreolus capreolus*), cinghiale (*Sus scrofa*) e il muflone (*Ovis musimon*). Quest'ultimo introdotto sul vicino Monte Moregallo, ha colonizzato le zone alte della Riserva. Particolarmente interessante risulta la presenza di Chiroterteri. Ricordando che tutte le specie di Chiroterteri in Italia sono inserite nell'Allegato IV della Direttiva Habitat 92/43/CEE si segnala la presenza di nottola comune (*Nyctalus noctula*), pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*), pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*), pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*), pipistrello di Nathusi (*Pipistrellus nathusii*), molosso di Cestoni (*Tadarida teniotis*) e di specie inserite anche nell'Allegato II della medesima Direttiva come rinolofo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*).

Anche l'Erpetofauna risulta diversificata con la presenza, riportata nel Formulario Standard della ZSC del saettone comune (*Zamenis longissimus ex*

Elaphe longissima), del biacco (*Hierophis viridiflavus ex Coluber viridiflavus carbonarius*), del colubro liscio (*Coronella austriaca*), del ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*) e della lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), specie inserite nell'Allegato IV della Direttiva Habitat 92/43/CEE.

L'area della Riserva Naturale e ZSC "Sasso Malascarpa" è ricompresa totalmente nella ZPS "Triangolo Lariano". Il Formulário Standard di quest'ultima aggiunge alle specie citate precedentemente e di particolare importanza per quanto riguarda l'avifauna l'astore (*Accipiter gentilis*), specie elencata nell'Allegato I della Direttiva Uccelli. Anche per quanto riguarda la teriofauna si segnala la presenza di specie incluse negli Allegati della Direttiva Habitat 92/43/CEE come la martora (*Martes martes*), il moscardino (*Muscardinus avellanarius*). Inoltre è riportata la presenza di diverse specie di chiroteri, tutte elencate nell'Allegato IV della Direttiva Habitat 92/43/CEE, tra cui orecchione bruno (*Plecotus auritus*), vespertilio di Natterer (*Myotis nattereri*), vespertilio mustacchino (*Myotis mystacinus*), nottola di Leisler (*Nyctalus leisleri*), nottola comune (*Nyctalus noctula*), pipistrello di Nathusius (*Pipistrellus nathusii*), pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*), pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*), pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*), molosso di Cestoni (*Tadarida teniotis*) e di specie inserite anche nell'Allegato II della medesima Direttiva come vespertilio di Bechstein (*Myotis bechsteinii*), vespertilio di Blyth (*Myotis blythii*), vespertilio maggiore (*Myotis myotis*).

Tra gli anfibi nel Formulário Standard della ZPS è presente la rana dalmatina (*Rana dalmatina*), specie inserite nell'Allegato IV della Direttiva Habitat 92/43/CEE), mentre tra gli invertebrati è segnalata la presenza del gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*) specie inserita nell'Allegato II e V della Direttiva Habitat 92/43/CEE.

Le ampie fasce di canneto che cingono il Lago del Segrino, centro dell'omonima ZSC, offrono rifugio a numerosi uccelli stanziali e migratori. Nel complesso, nell'area del PLIS, che ricade totalmente all'interno della ZSC, si possono distinguere 88 specie di uccelli nidificanti, tra cui alcune specie inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli 79/49/CEE come il martin pescatore (*Alcedo atthis*), oltre ad ospitare l'airone rosso (*Ardea purpurea*) e il tarabusino (*Ixobrychus minutus*), anch'esse specie inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli 79/49/CEE. Sono, inoltre, presenti 44 specie di migratori tra cui anche la poiana (*Buteo buteo*), il gheppio (*Falco tinnunculus*), il picchio verde (*Picus viridis*) e il codirossone (*Monticola saxatilis*).

Di particolare rilevanza, in quanto inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli 79/49/CEE, nell'area più vasta della ZSC è segnalata la presenza di diversi rapaci quali l'astore (*Accipiter gentilis*), il falco pellegrino (*Falco peregrinus*), il nibbio bruno (*Milvus migrans*), e il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), oltre all'ortolano (*Emberiza hortulana*), alla balia dal collare (*Ficedula albicollis*), all'averla piccola (*Lanius collurio*) e al succiacapre (*Caprimulgus europaeus*). Anche per quanto riguarda la teriofauna si segnala la presenza di specie incluse negli Allegati della Direttiva Habitat 92/43/CEE come il moscardino (*Muscardinus avellanarius*). Nel Formulário Standard della ZSC è inoltre

riportata la presenza dell'arvicola acquatica (*Arvicola amphibius*), del tasso (*Meles meles*), della donnola (*Mustela nivalis*), e dello scoiattolo rosso (*Sciurus vulgaris*). Tra gli ungulati troviamo il capriolo (*Capreolus capreolus*). Infine, ricordando che tutte le specie di Chiroteri in Italia sono inserite nell'Allegato IV della Direttiva Habitat 92/43/CEE, si segnala la presenza di vespertilio di Daubenton (*Myotis daubentonii*).

Anche l'Erpetofauna risulta diversificata con la presenza, riportata nel Formulario Standard della ZSC del saettone comune (*Zamenis longissimus ex Elaphe longissima*), del biacco (*Hierophis viridiflavus ex Coluber viridiflavus carbonarius*), del ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*) e della lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), specie inserite nell'Allegato IV della Direttiva Habitat 92/43/CEE. Sono inoltre segnalate come presenti l'Orbettino (*Anguis veronensis ex Anguis fragilis*), la Natrice dal colare (*Natrix natrix*) e la Vipera comune (*Vipera aspis*).

Le aree paludose perlacustri sono anche l'ambiente di elezione per molti anfibi che si riproducono tipicamente nelle raccolte d'acqua, come ad esempio il rospo comune (*Bufo bufo*), la rana dalmatina (*Rana dalmatina*, specie inserite nell'Allegato IV della Direttiva Habitat 92/43/CEE), la rana esculenta (*Rana synkl esculenta*) e la rana temporaria (*Rana temporaria*), specie inserite nell'Allegato V della Direttiva Habitat 92/43/CEE. Infine è presente la salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*). È stata, inoltre, accertata anche la presenza della rana di Lataste (*Rana latastei*, specie inserita nell'Allegato II e IV della Direttiva Habitat 92/43/CEE), specie endemica - cioè esclusiva - della pianura padano-veneta.

7.2. ASSETTO GESTIONALE DEL CAC NELL'UNITÀ DI GESTIONE

Il CAC "Penisola Lariana", all'interno dell'unità di gestione "C - Struttura agricoltura Insubria-Como/Triangolo Lariano", si estende per 23.530 ettari sui territori di 31 Comuni (Albavilla, Albese con Cassano, Asso, Barni, Bellagio, Blevio, Brunate, Caglio, Canzo, Caslino d'Erba, Castelmarte, Como, Erba, Eupilio, Faggeto Lariano, Lasnigo, Lezzeno, Longone al Segrino, Magreglio, Nesso, Pognana Lario, Ponte Lambro, Proserpio, Pusiano, Rezzago, Sormano, Tavernerio, Torno, Valbrona, Veleso, Zelbio) in provincia di Como e 6 comuni (Cesana Brianza, Civate, Mandello del Lario, Oliveto Lario, Suello, Valmadrera) in provincia di Lecco. Nella Tabella seguente sono indicate le superfici interessate dalle varie tipologie di Istituti presenti entro i confini del CAC "Penisola Lariana".

Tabella 7.2 - Sintesi della destinazione del territorio del CAC "Penisola Lariana"

Tipologia	Superficie complessiva (ettari)
Superficie complessiva	26.758,26 ha
TASP complessivo	22.365,80 ha
TASP complessivo di tutte le aree dove l'esercizio venatorio è precluso	2.300,96 ha
TASP utile alla caccia in territorio a caccia programmata	20.064,84 ha
TASP delle Zone a regolamentazione Speciale, con divieto parziale di caccia (in genere solo prelievo selettivo degli ungulati)	934,2 ha

Nel CAC "Penisola Lariana" le aree a divieto parziale o totale di caccia presenti (ai sensi della L. 394/91, della L. 157/92 e della L.R. 26/93) sono 2 Riserve Regionali, 6 Oasi di protezione, 3 Zone di Ripopolamento e Cattura, 1 Fondo chiuso, 1 Zona addestramento cani e 5 Zone di Caccia Speciale. Sono, inoltre, presenti 1 ZPS, 2 ZSC, 2 PLIS e 7 Beni Monumentali.

Nella Tabella e nella Figura seguenti è possibile osservare la localizzazione del CAC in funzione degli altri istituti presenti (Fonte dei dati: PFV Regionale e PFV Provincia di Como 2012).

Tabella 7.3- Istituti di protezione (senza o con divieto parziale o tale di caccia) presenti nel CAC "Penisola Lariana"

ID	Istituto	Nome	Superficie da PFV (ettari)
1	ZPS	IT2020301 – Triangolo Lariano	593
2	ZSC	IT2020002 – Sasso Malascarpa	328
3	ZSC	IT2020010 – Lago del Segrino	282
4	Riserva Regionale	Valle Bova	390,1
5 18	Riserva Regionale Oasi di Protezione	Sasso Malascarpa	444,5
6	PLIS	Parco Lago del Segrino	236,9
7	PLIS	San Pietro al Monte – San Tommaso	1132,9
8	Bene monumentale	Funghi di terra di Rezzago	4,8
9	Bene monumentale	Pietra Lentina	
10	Bene monumentale	Pietra Luna	
11	Bene monumentale	Pietra Nairola	
12	Bene monumentale	Pietra Pendula	
13	Bene monumentale	Sass Negher	
14	Bene monumentale	Sasso di Preguda	
15	Oasi	Oliveto Lario	55,1
16	Oasi	Preaola	89,8
17	Oasi	Monte Moregallo	142,8
19	Oasi	Corni di Canzo	209,5
20	Oasi	Onno	26,9

ID	Istituto	Nome	Superficie da PFV (ettari)
21	Fondo Chiuso	Valsecchi	7,5
22	ZAAC	Fraschia	23,1
23	Zona Ripopolamento e Cattura	Monte San Primo	412,56
24	Zona Ripopolamento e Cattura	Lago del Segrino	55,7
25	Zona Ripopolamento e Cattura	Caglio-Rezzago	130,7
26	Zona di Caccia Speciale	Costa San Primo	225,4
27	Zona di Caccia Speciale	Rifugio Sev	131,6
28	Zona di Caccia Speciale	Moregallo	240,9
29	Zona di Caccia Speciale	Baragia	104,9
30	Zona di Caccia Speciale	Segrino	231,4

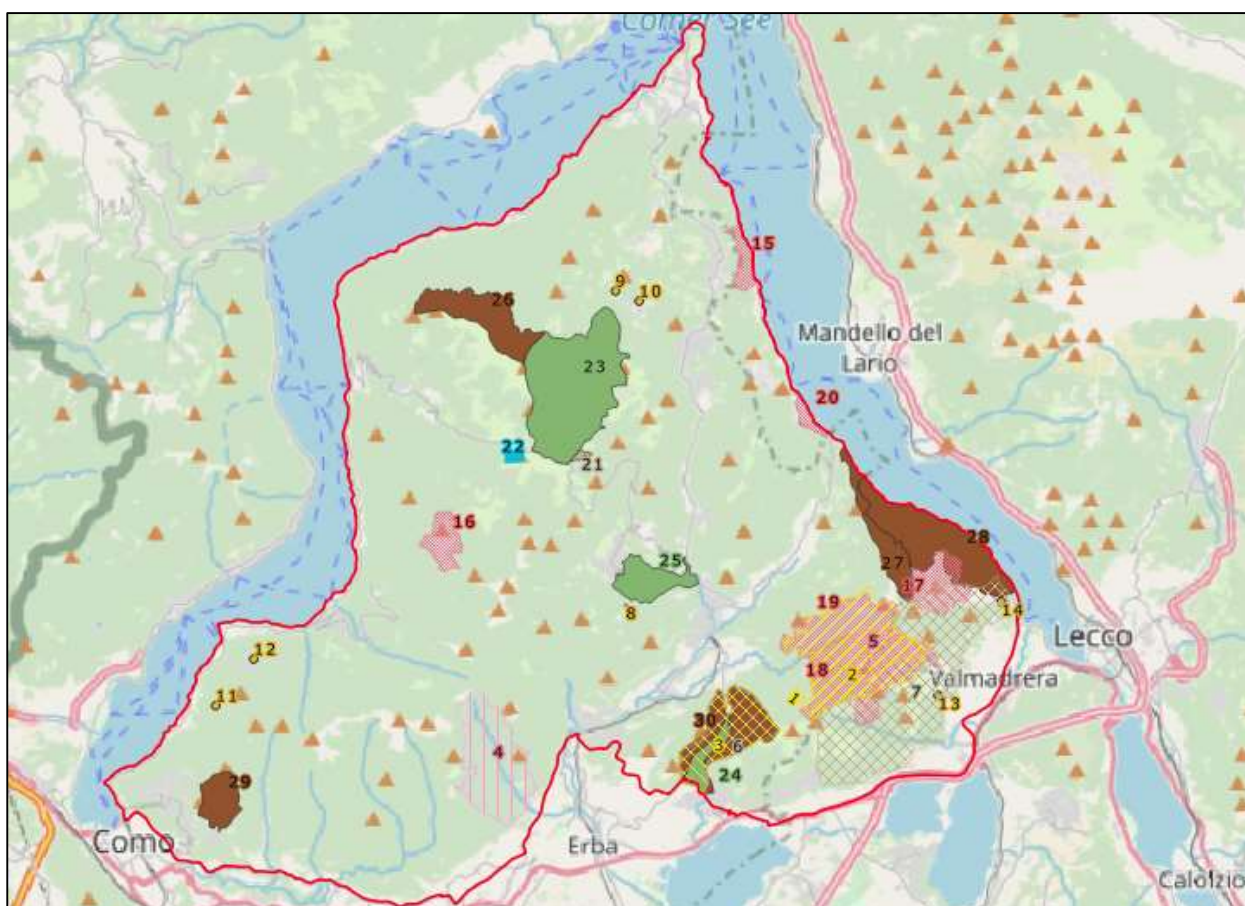


Figura 7.3 – Assetto territoriale e istituti di protezione presenti nel CAC “Penisola Lariana”: Oasi di Protezione (in rosso), FC (in grigio), ZAAC (in azzurro), ZRC (in verde), Zona di Caccia Speciale (in marrone), ZPS/ZSC (in giallo), Riserva Regionale (in verde chiaro), PLIS (in grigio), Bene Monumentale (in arancione)

Il CAC è suddiviso in tre Settori Ungulati, identificati sulla base dell’assetto morfologico e vegetazionale; procedendo da nord troviamo:

1. SETTORE SAN PRIMO, in cui ricade la ZRC “San Primo”, il territorio a nord della linea decorrente tra Castello, Pian del Tivano, strada per Colma del Piano, M. Te Falò, M. Te Pianchetta, M. Te Croce, sentiero sotto M. Te

Palanzone, sotto Colma Piana, strada per Cà Volta, A. Ginestrino e oltre, crinale Croce di Pizzallo, Casa Fiorana, Asso, Lasnigo, Piana di Crezzo e confine di Provincia sin oltre Limonta al Lario;

2. SETTORE MONTE BOLLETTONE il territorio compreso tra la linea precedente e quella decorrente da Asso, Canzo a Castelmarte;
3. SETTORE MOREGALLO il territorio sito a est delle due linee precedenti, compresa la porzione ricadente nel territorio della Provincia di Lecco.

7.3. IDONEITÀ DEL TERRITORIO ALLA PRESENZA DEL CINGHIALE

Il territorio del CAC "Penisola Lariana", con Delibera di Giunta regionale del 28 giugno 2018 n. XI/273, è stato individuato come **area idonea** alla presenza del cinghiale, la corrispondente unità gestionale è individuata come "Unità C – Struttura agricoltura Insubria – Como/Triangolo Lariano".

Nella Figura seguente è riportata la cartografia relativa alla zonizzazione del territorio regionale (Allegato A della citata D.G.R. n. XI/273 del 28.06.18), con evidenziazione dell'area di interesse.

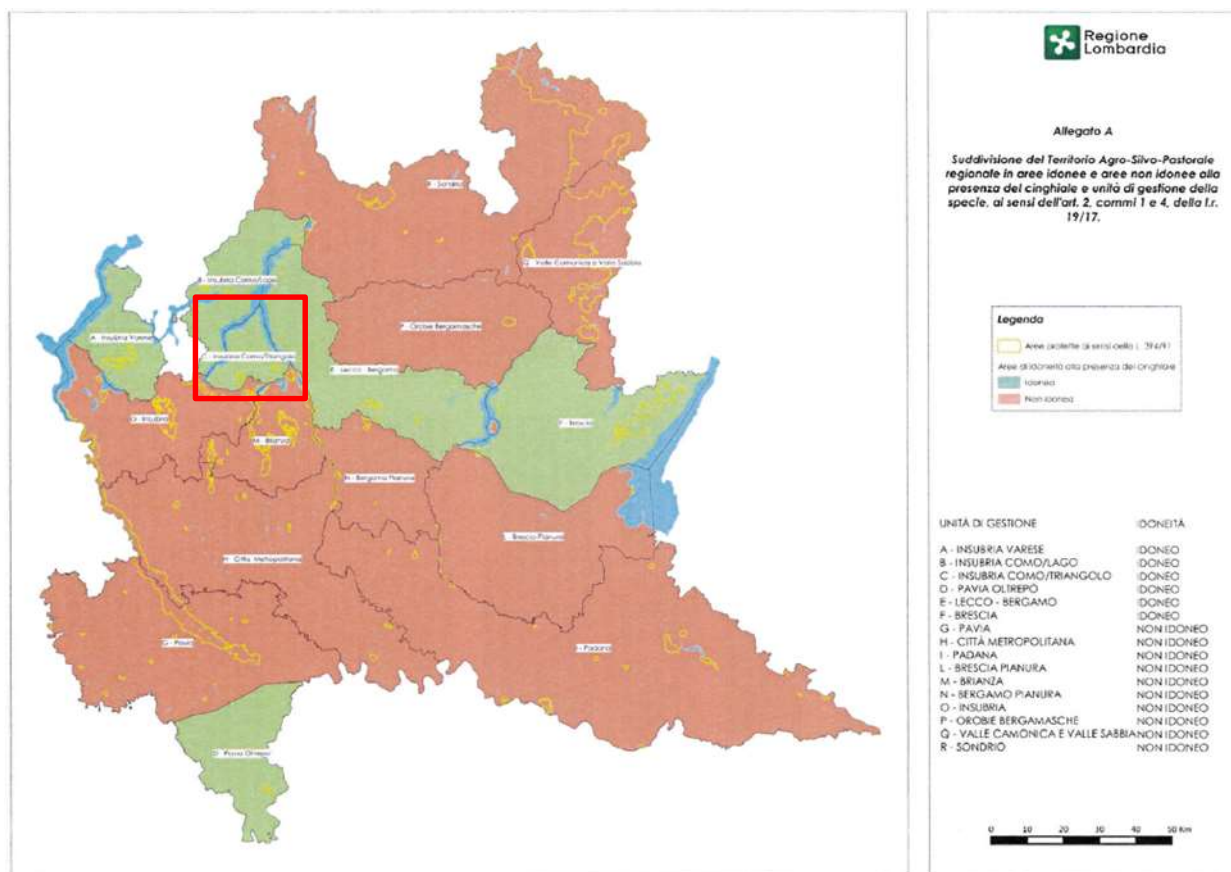


Figura 7.4 – Zonizzazione del territorio regionale in Unità di Gestione del cinghiale (Allegato A della citata D.G.R. n. XI/273 del 28.06.18): nel riquadro in rosso l'area del CAC "Penisola Lariana", individuato come area IDONEA alla presenza della specie e ricadente nell'Unità "C-Struttura Agricoltura Insubria-Como/Triangolo Lariano")

In base alla DGR n. XI / 2600del 09/12/2019 "Approvazione delle densità obiettivo nelle aree classificate idonee ai sensi della d.g.r. XI/273 del 28 giugno 2018" i parametri obiettivo identificati per il presente territorio sono:

Parametri gestionali obiettivo	Attuale	Percentuale di riduzione	Obiettivo gestionale
Danni euro/100 Ha	4,43	75	1,11
Danni incidente su superficie totale	1,3	75	0,33
Danni alle colture su superficie danneggiabile	47,66	75	11,92

8.LA POPOLAZIONE DI CINGHIALE DAL 2011 AL 2019

8.1. DISTRIBUZIONE, CONSISTENZA E STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

I dati relativi alla distribuzione, consistenza e struttura della popolazione di cinghiale nel CAC "Penisola Lariana" sono disponibili dal 2011.

8.2. DINAMICA DI POPOLAZIONE

Nel territorio del CAC "Penisola Lariana" non sono mai stati svolti censimenti al cinghiale. Gli unici dati disponibili sono i risultati "stimati da modello" dei censimenti dal 2011 al 2018 messi a disposizione da Regione e riportati nel grafico seguente.

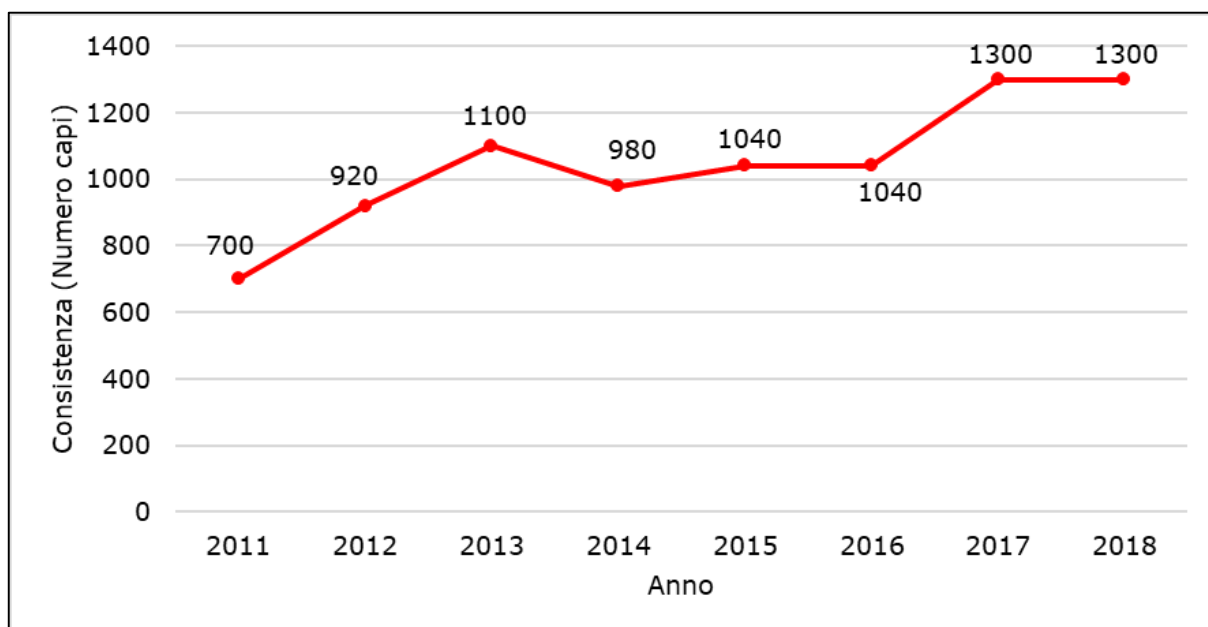


Figura 8.1 - Andamento della popolazione di cinghiale nel CAC "Penisola Lariana" secondo le stime effettuate dal SA.

Come si può notare nel grafico la popolazione di cinghiale nel CAC "Penisola Lariana", secondo i modelli elaborati da Regione, è aumentata negli ultimi 8 anni, con un leggero calo solo nel 2014, passando da 700 individui stimati nel 2011 a 1300 individui stimati nel 2018.

8.3. ENTITÀ E DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEI DANNI PROVOCATI DAL CINGHIALE

8.3.1 DANNI ALLE COLTURE AGRICOLE

Nella Tabella seguente sono elencati i danni a carico delle colture agricole provocate dal cinghiale per il territorio del CAC "Penisola Lariana" dal 2011 al 2018; la Figura seguente indica, per lo stesso periodo, la localizzazione di danni denunciati per comune.

Tabella 8.1 – Danni alle colture indennizzati dal 2011 al 2018

Anno	Comune	Coltura/opera danneggiata	Richiesta indennizzo	Totale indennizzato
2011	Bellagio	Prato da fieno	131,87	131,87
2011	Bellagio	Prato da fieno	811,32	811,32
2011	Nesso	Prato da fieno	846,46	846,46
2011	Rezzago	Prato da fieno	787,91	787,91
2011	Sormano	Prato da fieno	817,39	817,39
2011	Sormano	Prato da fieno	1.040,21	1.040,21
2011	Sormano	Prato da fieno	1.914,46	1.914,46
2011	Velso	Prato da fieno	735,33	735,33
2011	Zelbio	Prato da fieno	335,41	335,41
2011	Zelbio	Prato da fieno	837,17	837,17
2012	Brunate	Mangiato ortaggi	546,22	546,22
2012	Como	Alberi da frutto e ortaggi	252,5	252,5
2012	Lezzeno	Patate	336	336
2012	Nesso	Prato da fieno	533,7	533,7
2012	Rezzago-Sormano*	Prato da fieno	341,37	341,37
2012	Sormano	Prato da fieno	443,3	443,3
2012	Sormano	Prato da fieno	374,27	374,27
2012	Sormano	Prato da fieno	748,97	748,97
2012	Sormano	Prato da fieno	346,09	346,09
2012	Sormano-Zelbio*	Prato da fieno	122,26	122,26
2012	Torno	Prato da fieno	350	350
2012	Zelbio	Prato da fieno	296,86	296,86
2013	Nesso	Prato da fieno	408,42	408,42
2013	Sormano	Prato da fieno	822,93	822,93
2013	Sormano-Zelbio*	Prato da fieno	242,97	242,97
2013	Velso	Prato da fieno	169,04	169,04
2013	Zelbio	Prato da fieno	132,02	132,02
2013	Zelbio	Prato da fieno	238,43	238,43
2014	Bellagio	Prato da fieno	129,28	129,28
2014	Bellagio	Prato da fieno	101,58	101,58
2014	Bellagio	Prato da fieno	210,21	210,21

Anno	Comune	Coltura/opera danneggiata	Richiesta indennizzo	Totale indennizzato
2014	Nesso	Prato da fieno	370,71	370,71
2014	Tavernerio	Prato da fieno	139,96	139,96
2014	Zelbio-Sormano*	Prato da fieno	117,85	117,85
2015	Caglio	Prato da sfalcio	102,75	102,75
2016	Asso	Prato da sfalcio	191,03	non indennizzato per dichiarazione DE MINIMIS incompleta
2016	Barni-Magreglio-Bellagio*	Prato da sfalcio	338,68	non indennizzato per dichiarazione DE MINIMIS incompleta
2016	Canzo	Prato da sfalcio	111,65	111,65
2016	Sormano	Prato da sfalcio	388	non indennizzato per dichiarazione DE MINIMIS incompleta
2016	Zelbio-Sormano*	Prato da sfalcio	226,25	non indennizzato per dichiarazione DE MINIMIS incompleta
2016	Zelbio-Sormano*	Prato da sfalcio	504,72	non indennizzato per dichiarazione DE MINIMIS incompleta
2017	Asso	Pascolo	370	370
2017	Barni	Prato da sfalcio	683,76	683,76
2017	Bellagio	Prato da sfalcio	791,5	791,5
2017	Bellagio	Prato da sfalcio	750	750
2017	Caglio	Prato da sfalcio	111	111
2017	Lasnigo	Prato da sfalcio	245	245
2017	Lasnigo-Sormano*	Prato da sfalcio	1792	1792
2017	Lasnigo-Sormano-Barni-Nesso*	Prato da sfalcio	507,5	507,5
2017	Zelbio	Prato da sfalcio	316,75	316,75
2017	Zelbio	Prato da sfalcio e frutteto	1005	1005
2017	Zelbio-Sormano*	Prato da sfalcio	613	613
2018	Asso	Prato stabile	248,2	148,2
2018	Bellagio	Prato stabile	682,5	582,5
2018	Bellagio	Prato stabile	976,77	876,77
2018	Bellagio	Prato stabile	579,5	479,5
2018	Nesso	Prato stabile	1837	1737
2018	Rezzago	Prato stabile	613,8	513,8
2018	Sormano	Prato stabile	1890	1790

per i comuni indicati con * il valore del danno è stato diviso per il numero dei comuni interessati

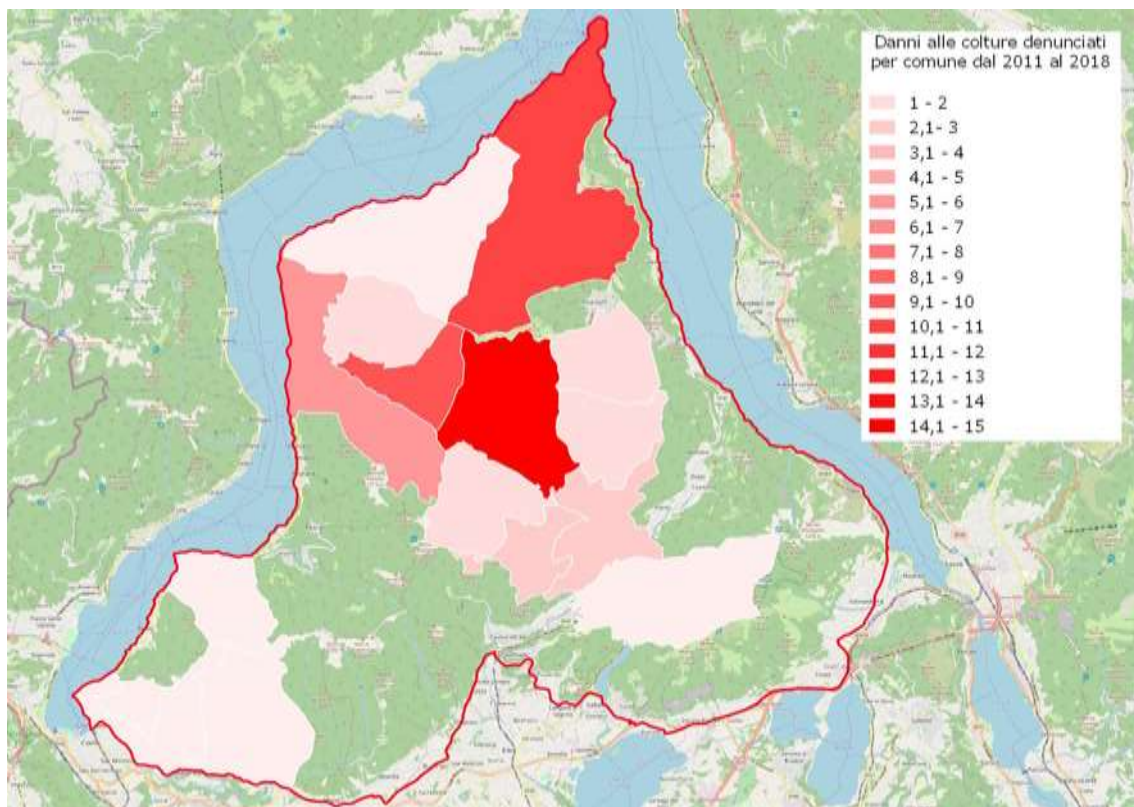


Figura 8.2 - Distribuzione del numero dei danni alle colture denunciati per comune dal 2011 al 2018

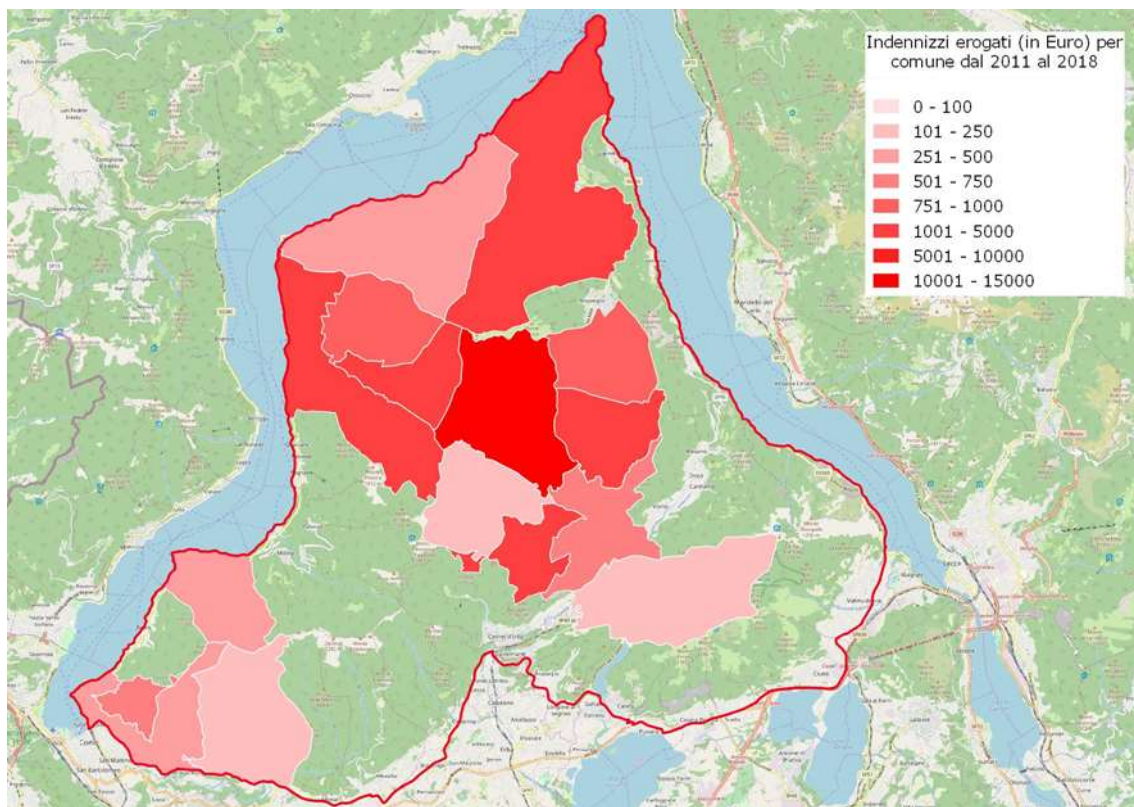


Figura 8.3 - Distribuzione dei danni alle colture (in Euro) a livello comunale dal 2011 al 2018

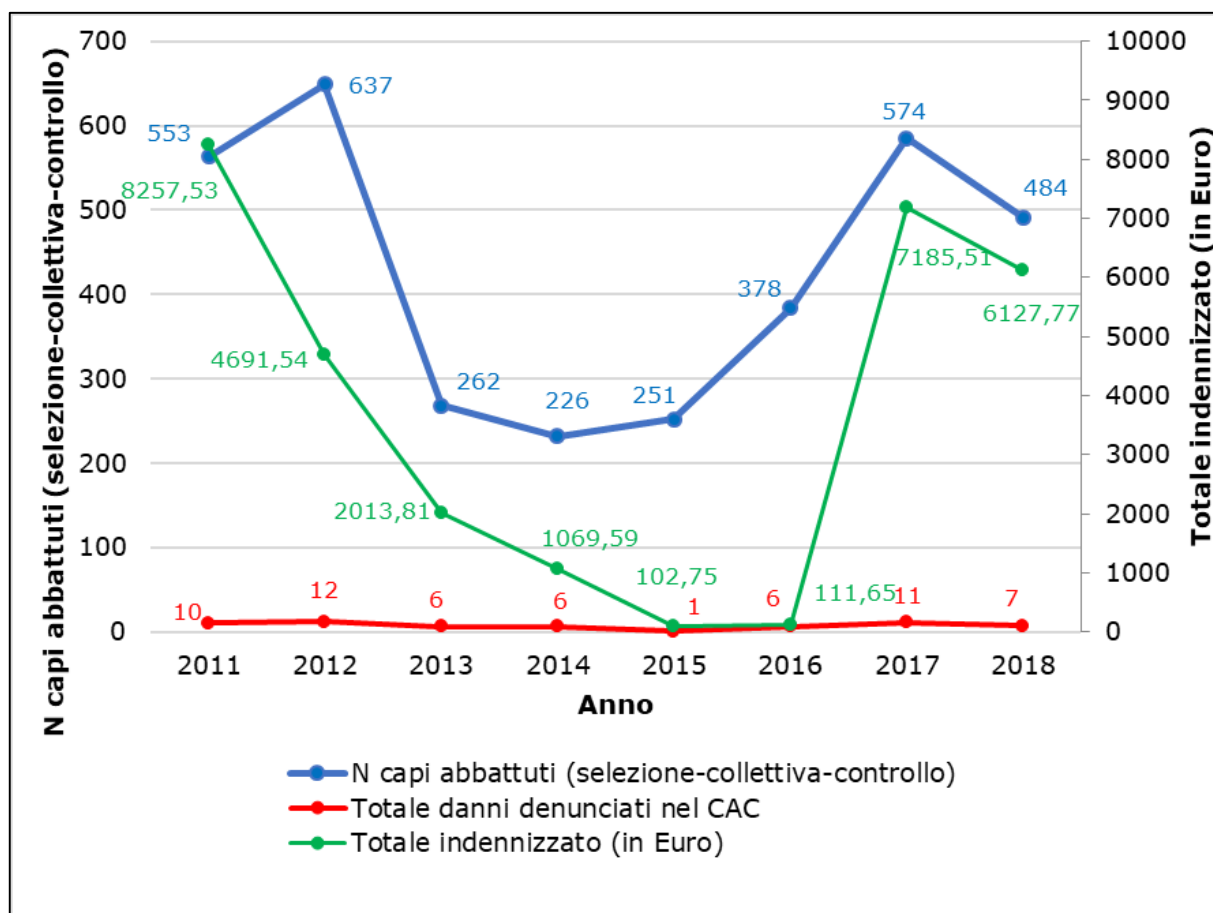


Figura 8.4 - Danni denunciati e indennizzi erogati dal 2011 al 2018 nel territorio del CAC "Penisola Lariana", in relazione all'andamento dei capi abbattuti.

Dal grafico si può notare che il numero di danni denunciato rispecchia in linea generale il numero dei capi abbattuti, ad eccezione del 2015, quando a fronte di 1 danno denunciato sono stati abbattuti 251 cinghiali, numero di capi in linea con gli anni precedente e il 2016, in cui però sono stati denunciati 6 danni. Per quanto riguarda gli indennizzi erogati, questi non sono aumentati in relazione al numero di danni denunciati, ma rispecchiano, ad eccezione del 2012, in cui si ha il maggior numero di danni denunciati e il maggior numero di capi abbattuti, ma un totale indennizzato (In Euro) più basso rispetto ad anni in cui si sono denunciati meno danni e abbattuti meno capi, il numero dei capi abbattuti.

8.3.2 INCIDENTI STRADALI

Di seguito sono illustrati i dati relativi agli incidenti stradali avvenuti sul territorio del CAC "Penisola Lariana" dal 2000 al 2019.

Tabella 8.2 - Dettaglio degli incidenti stradali causati dal cinghiale, indennizzati dal 2000 al 2019

COMUNE	Prov.	Data sinistro	N IND	Quota Danno Risarcito (€)
Castelmarte	CO	26/12/2003	1	€ 500,00
Asso	CO	26/01/2011		€ 856,50
Lasnigo	CO	05/03/2011	1	€ 811,90
Canzo	CO	04/05/2011	1	€ 705,00
Asso	CO	23/01/2012	1	€ 772,00
Asso	CO	23/01/2012	1	€ 772,00
Suello	LC	21/11/2012	1	€ 2.362,50
Ponte Lambro	CO	25/11/2014	1	€ 1.500,00
Erba	CO	06/07/2017	1	€ 995,00
Rezzago	CO	10/04/2018	1	€ 350,00

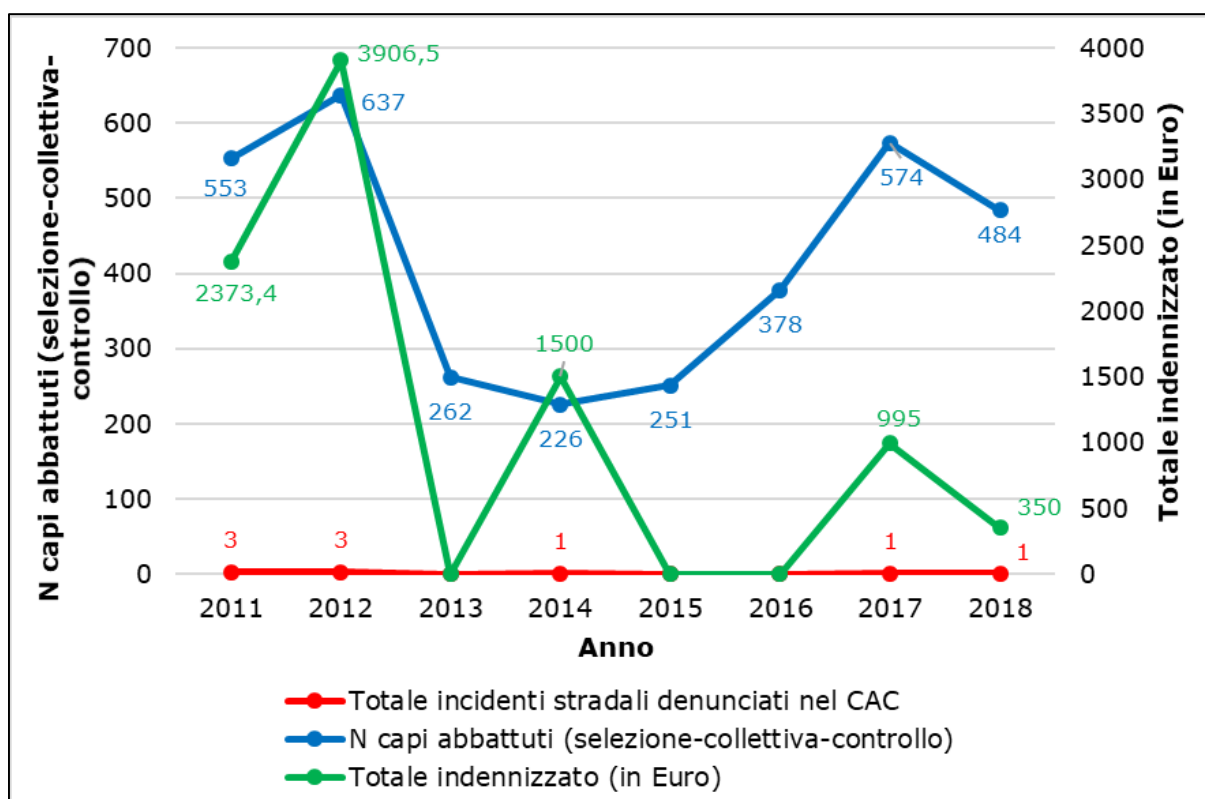


Figura 8.5–Incidenti stradali denunciati e indennizzi erogati dal 2011 al 2018 nel territorio del CAC "Penisola Lariana", in relazione all'andamento dei capi abbattuti.

Come si può osservare dal grafico il numero dei danni denunciati fino al 2014 è in relazione al numero di animali abbattuti, mentre dal 2015 sebbene il numero di animali abbattuti sia aumentato, il numero dei danni da incidente stradale denunciato è rimasto limitato. Il totale indennizzato, invece, non è direttamente correlato al numero di incidenti stradali denunciati.

8.4. INTERVENTI DI PREVENZIONE DEI DANNI ALLE ATTIVITÀ AGRICOLE (E ALL'AMBIENTE) MESSI IN ATTO

Sul territorio del comprensorio non sono state effettuate opere di prevenzione dirette dei danni, ma sono stati erogati contributi alle aziende agricole danneggiate, come riportato nel precedente paragrafo 8.3.1.

8.5. ATTIVITÀ PRELIEVO VENATORIO E PRELIEVO DI CONTROLLO

Le classi di età a cui si fa riferimento nei Piani corrispondono a quelle definite da Ispra:

- Classe 0: 1-12 mesi (striati+rossi)
- Classe I: 12-24 mesi (subadulti+adulti1)
- Classe II: >24 mesi (adulti2-3-4)

8.5.1 ESITO DEI PIANI DI PRELIEVO VENATORIO E STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE DI CINGHIALE NEL CAC "PENISOLA LARIANA"

Nella Tabella seguente sono indicati i principali parametri gestionali in relazione alla tipologia di prelievo.

Tabella 8.3 - Piani pregressi di prelievo in relazione alla tipologia di caccia

Anno	Forma caccia	Classe 0			Classe I				Classe II				Ind.			Totale		
		Piano	M	F	Piano	M	F	Abbattuti	Piano	M	F	Abbattuti	M	F	IND	Piano	Abbattuti	% di prelievo
14/15	Sel.	242	19	14	95	7	95	8	9	7	9	13	9	2		450	79	18%
	Coll.	-	32	37	-	13	-	18	-	5	-	28	2	4			139	
15/16	Sel.	232	31	24	82	35	82	22	27	11	27	15	7	2		450	147	33%
	Coll.	-	25	13	-	19	-	20	-	4	-	12	3	2			98	
16/17	Sel.	162	45	25	59	28	59	24	20	20	20	8	6	4		320	160	50%
	Coll.	-	37	32	-	37	-	50	-	13	-	29	3	7	2		210	
17/18	Sel.	310	57	52	109	62	109	22	43	32	51	13	11	3		622	252	41%
	Coll.	-	41	61	-	44	-	68	-	32	-	30	10	11			297	

Dalla stagione venatoria 2018-2019, attenendosi alle nuove classi ISPRA, le classi del piano sono state modificate rispetto agli anni precedenti e sono diventate:

- Classe 0-I: 0-12 mesi (striati+rossi)
- Classe II:>12 mesi (subadulti+adulti 1-2-3-4)

Sono, invece, rimaste uguali agli anni precedenti le classi riferite ai capi abbattuti.

Tabella 8.4 - Piano di prelievo in relazione alla tipologia per la stagione 2018-2019 e 2019-2020

Classi piano		Classe 0 - I			Classe II						Totale		
Classi capi abbattuti		Classe 0			Classe I				Classe II				
			M	F	M	F	M	F	M	F			
Anno	Forma caccia	Piano	Abbattuti		Piano		Abbattuti		Abbattuti		Piano	Abbattuti	% di prelievo
2018/2019	Sel.	460	33	40	60	157	50	45	28	22	677	218	32%
	Collett.		50	26			59	54	25	49		263	
2019/2020	Sel.	480	88	69	60	157	90	66	85	48	697	446	64%
	Collett.		75	53			84	92	17	51		372	

Infine nella stagione venatoria 2019-2020 le classi del piano sono rimaste quelle del 2018-2019, mentre le classi riferite ai capi abbattuti sono:

- Piccolo: 0-12 mesi
- Subadulto: 12-24 mesi
- Adulto: >24 mesi

Poiché la stagione venatoria è ancora in corso, non è ancora stata fatta la determinazione dell'età dei capi abbattuti in base alle mandibole. Per queste ragioni la stagione 2019-2020 non è stata considerata nelle analisi seguenti.

Tabella 8.5 - Piano di prelievo in relazione alla tipologia per la stagione 2019-2020

Anno	Forma caccia	Piano				Prelievo									Totale	% di prelievo
		Classe 0-I	Classe II		Totale	Piccoli		Subadulti		Adulti		Indeterminati				
			M	F		M	F	M	F	M	F	IND*				
19-20	Sel.	480	60	157	697	70	48	85	70	92	56	0	0	10	431	62%
	Collett.					41	21	89	69	27	68	2	2	68	387	

*i capi al momento indeterminati sono quelli per cui il CAC non ha ancora inserito i dati biometrici.

L'esistenza di differenze tra i sessi e tra le classi di età è stata verificata statisticamente con il Test del Chi-Quadrato (è stato verificato se la distribuzione osservata differisce da una distribuzione attesa di equiripartizione): le differenze si considerano significative se $P < 0,05$. Per verificare se la scelta del metodo di caccia adottato potesse influire sulle classi di sesso e di età dei capi abbattuti, è stato utilizzato il Test del Chi-Quadrato per Tabelle di Contingenza (le differenze si considerano significative se $P < 0,05$), per singola stagione venatoria, completo di informazioni per le due tipologie di caccia adottate (selezione e collettiva).

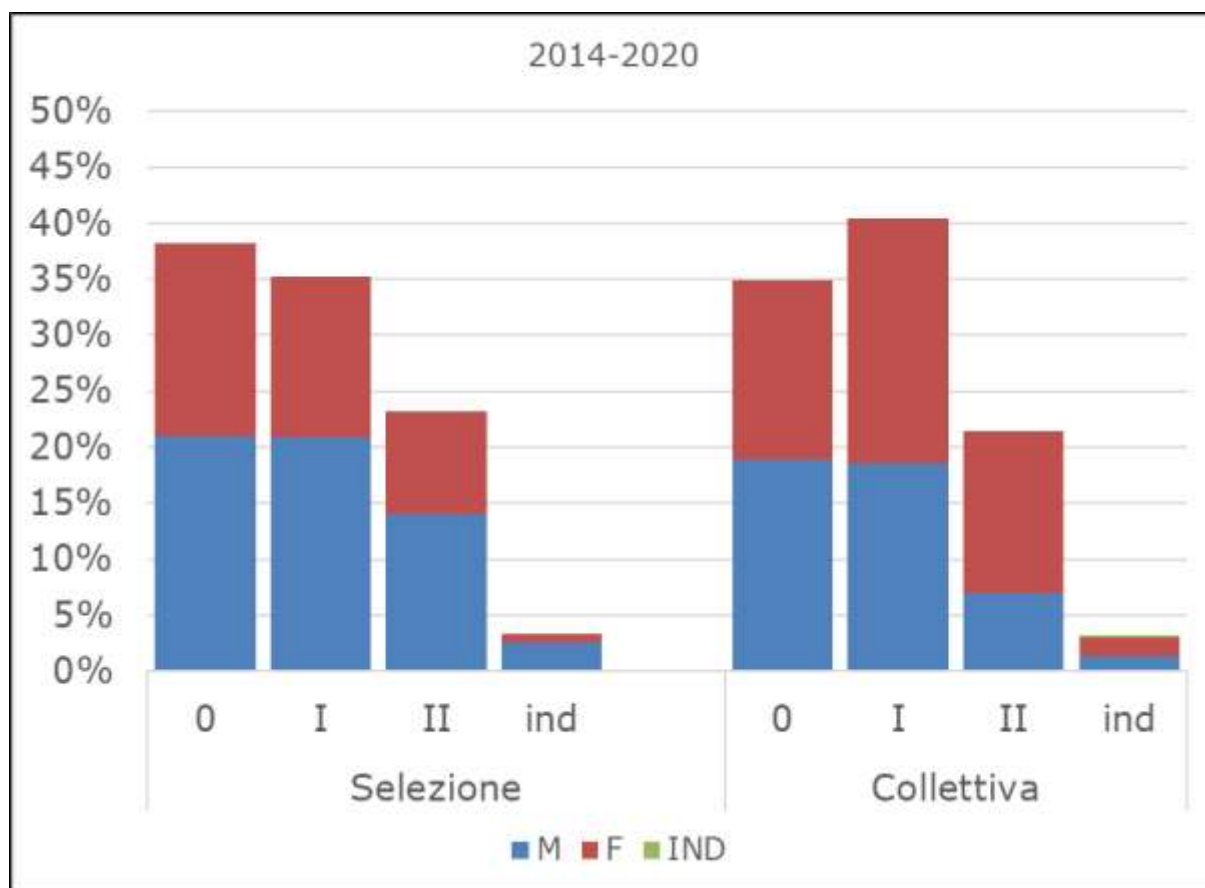


Figura 8.6 – Percentuale dei capi abbattuti per ciascuna classe d'età e sesso nelle 6 stagioni analizzate (2014-2020)

L'esistenza di differenze tra i sessi non è risultata statisticamente significativa ($P=0.1$), anche se sono stati abbattuti più maschi rispetto alle femmine, mentre è risultata statisticamente significativa ($P=3.784e^{-06}$) la differenza tra le classi d'età: il prelievo ha interessato soprattutto le Classi I e 0, rispettivamente con il 38% e il 37% di capi abbattuti sul totale e a seguire la Classe II, con il 22% degli individui abbattuti totali.

Per quanto riguarda i sessi in relazione alla classe di età nelle stagioni venatorie analizzate sono stati abbattuti soprattutto maschi di classe 0 e I (entrambi con il 20% dei capi abbattuti), seguiti dalle femmine di Classe I (18%), femmine di classe 0 (17%), femmine di Classe II (12%) e infine maschi di classe II (10%).

La scelta del metodo di caccia adottato ha influito positivamente sia sul sesso dei capi abbattuti ($P=6.344e^{-11}$), dove risulta evidente che in selezione vengono abbattuti mediamente più maschi che femmine, mentre in collettiva vengono abbattute mediamente più femmine che maschi, così come ha influito sulla classe d'età ($P=0.02$): in selezione vengono abbattuti più individui di Classe 0 (pari al 38% dei capi abbattuti), seguiti dagli individui di Classe I (35%) e da quelli di Classe II (23%), mentre in collettiva vengono abbattuti

più individui di Classe I (40%), seguiti dagli individui di Classe 0 (35%) ed infine dagli individui di Classe II (21%).

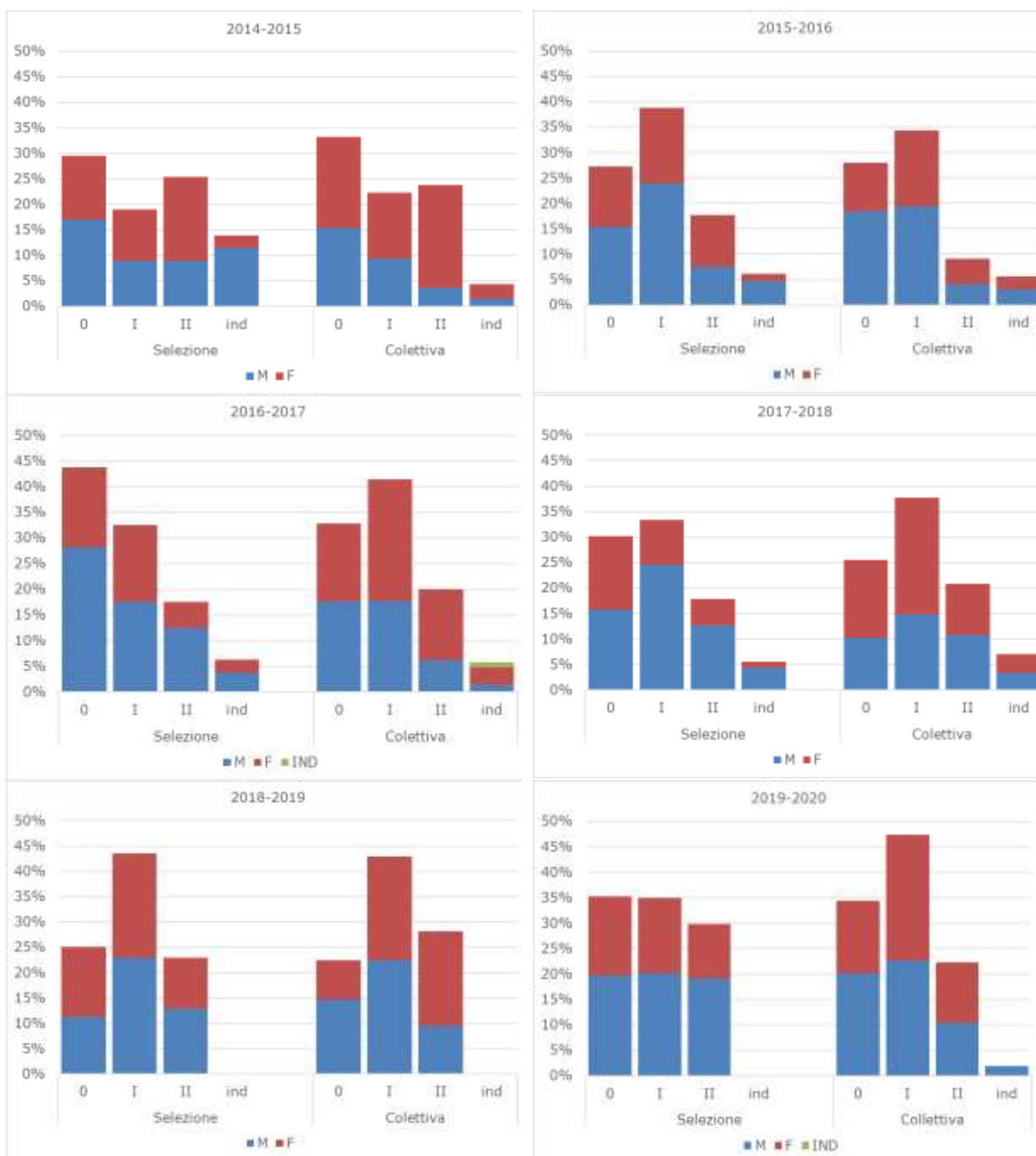


Figura 8.7 - Percentuale dei capi abbattuti per ciascuna classe d'età (0-I-II-ind.) e sesso in ciascuna delle 6 stagioni analizzate (2014 - 2020)

Per quanto riguarda le singole stagioni l'esistenza di differenze tra i sessi è risultata statisticamente significativa ($P=0.04$) solo nella stagione 2014-2015, con un maggior numero di femmine abbattute rispetto ai maschi (a differenza del totale delle stagioni), mentre non è risultata significativa nelle altre stagioni. Inoltre, è risultata statisticamente significativa, per tutte le stagioni,

anche la differenza tra le classi d'età: il prelievo ha interessato soprattutto la Classe I, ad eccezione della stagione 2014-2015, in cui la classe maggiormente abbattuta risulta la Classe 0, seguita dalla Classe I, ed infine la Classe II. Per quanto riguarda i sessi in relazione alla classe di età, considerando le singole stagioni, è evidente come i capi meno abbattuti, ad eccezione della stagione 2017-2018, siano i maschi di Classe II. Per le altre classi d'età il numero di capi abbattuti per ciascun sesso varia nelle diverse stagioni.

La scelta del metodo di caccia adottato ha influito positivamente sul sesso dei capi abbattuti in quattro stagioni delle sei considerate (2014-2015, 2016-2017, e 2019-2020), dove risulta evidente che in selezione vengono abbattuti mediamente più maschi che femmine, mentre in collettiva vengono abbattute mediamente più femmine che maschi, mentre ha influito sulla classe d'età solo nella stagione 2019-2020 dove in selezione sono stati abbattuti lo stesso numero di capi di Classe 0 e I, mentre un numero molto inferiore di capi di Classe II, mentre in collettiva sono stati abbattuti molti più capi di

La struttura della popolazione (ovvero la ripartizione degli individui tra i sessi e tra le classi di età) è uno dei fattori che incide in modo significativo sull'entità dei danni operati dal cinghiale: popolazioni destrutturate hanno, infatti, un impatto ancora più rilevante sui coltivi. Grazie ai dati ricavati dagli abbattimenti effettuati tra il 2017 ed il 2020 è stato possibile analizzare la struttura di popolazione del cinghiale nel CAC. A partire da questi dati sono stati stimati i seguenti parametri demografici:

- rapporto tra i sessi (F/M);
- rapporto sessi all'interno delle classi di età;
- rapporto giovani (Classe 0) per femmina subadulta e adulta (J/F);
- rapporto giovani (Classe 0) per adulti (J/AD).

Tabella 8.6 – Parametri demografici sui capi abbattuti per stagione

Stagione	F/M	F/M per età		J/F	J/AD
		Classe	Valore		
2014/2015	1,44	Classe 0	1	1,52	1,03
		Classe I	1,3		
		Classe II	3,42		
2015/2016	0,81	Classe 0	0,66	1,35	0,67
		Classe I	0,78		
		Classe II	1,8		
		IND	0,4		
2016/2017	0,95	Classe 0	0,70	1,25	0,67
		Classe I	1,14		
		Classe II	1,12		
		IND	1,22		
2017/2018	0,90	Classe 0	1,15	1,59	0,70
		Classe I	0,85		
		Classe II	0,67		
		IND	0,67		
2018-2019	0,96	Classe 0	0,80	0,88	0,92
		Classe I	0,91		

Stagione	F/M	F/M per età		J/F	J/AD
2019-2020	0,86	Classe II	1,34	1,11	0,54
		Classe 0	0,75		
		Classe I	0,91		
		Classe II	0,97		

Analizzando il rapporto numerico tra gli individui abbattuti nel corso degli anni, si può osservare come la popolazione sia bilanciata tra i sessi (F/M sempre vicino a 1) e l'indice "giovani per femmina" indica una discreta produttività annuale (Tabella 8.6).

Nelle Tabelle seguenti sono riportati i dati biometrici medi degli animali abbattuti suddivisi per classi d'età dal 2014 al 2020.

Tabella 8.7 - Dati biometrici medi degli animali abbattuti suddivisi per classi d'età nelle diverse stagioni venatorie (ad esclusione dei capi di età e/o sesso indeterminati).

Stagione venatoria	Sesso	Classe di età								
		0			I			II		
		Lungh. totale	Lungh. testa	Peso evisc.	Lungh. totale	Lungh. testa	Peso evisc.	Lungh. totale	Lungh. testa	Peso evisc.
2014/2015	M	110,8	28,5	26,6	136,3	36,2	50,5	144,6	38,8	68,4
	F	102,5	27,4	22,3	129,2	33,8	41,8	138,9	37,8	55,7
2015/2016	M	106,4	29,1	25,8	132,4	36,8	47,5	142,0	38,6	61,0
	F	107,3	28,1	22,2	128,2	35,0	41,2	134,6	38,2	55,0
2016/2017	M	108,6	29,0	26,4	131,2	36,9	49,0	146,5	42,2	70,4
	F	109,7	28,4	26,4	129,6	35,0	48,8	141,7	37,1	63,5
2017/2018	M	100,6	27,9	21,9	131,3	39,6	49,6	145,5	41,0	66,1
	F	102,2	27,7	23,4	130,0	33,9	45,1	138,4	37,7	60,2
2018/2019	M	108,0	27,6	21,8	128,0	34,9	43,3	139,8	40,1	65,7
	F	103,5	28,5	21,4	122,3	33,0	36,5	142,3	36,9	56,6
2019/2020	M	108,0	26,9	21,1	122,0	33,2	38,5	138,2	47,6	64,8
	F	100,2	30,4	21,4	121,4	32,1	39,4	136,5	36,4	55,7

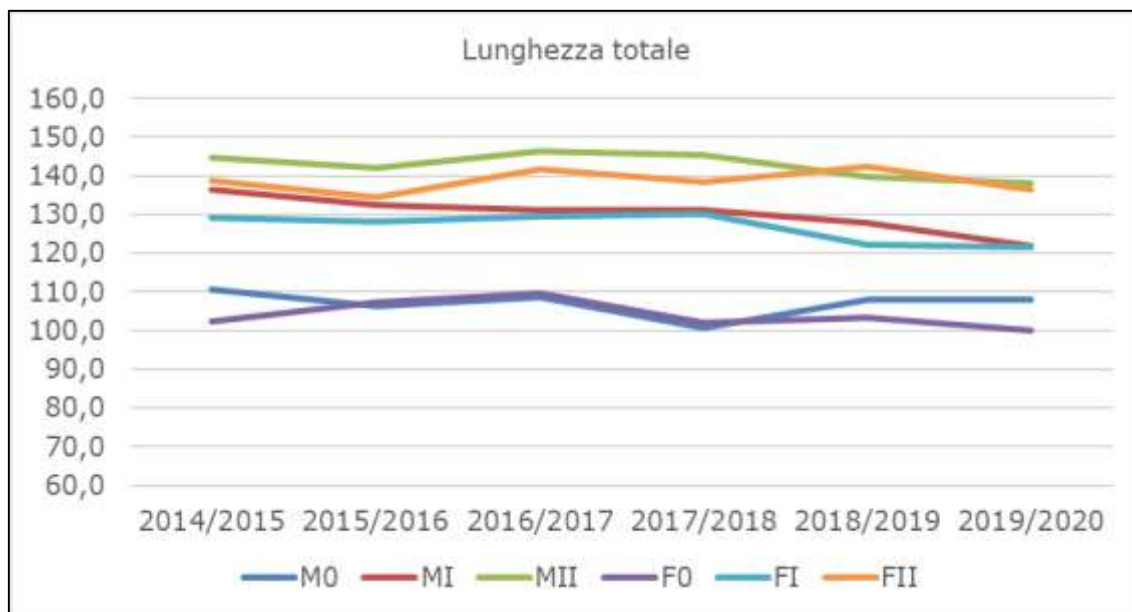


Figura 8.8 - Lunghezza media per sesso e classi d'età nelle diverse stagioni venatorie

Nelle diverse stagioni, la lunghezza media dei capi abbattuti nelle diverse stagioni non è variata ed è correlata direttamente sia al sesso che alla classe d'età con i maschi mediamente più lunghi in ogni classe d'età rispetto alle femmine (Figura 8.8).

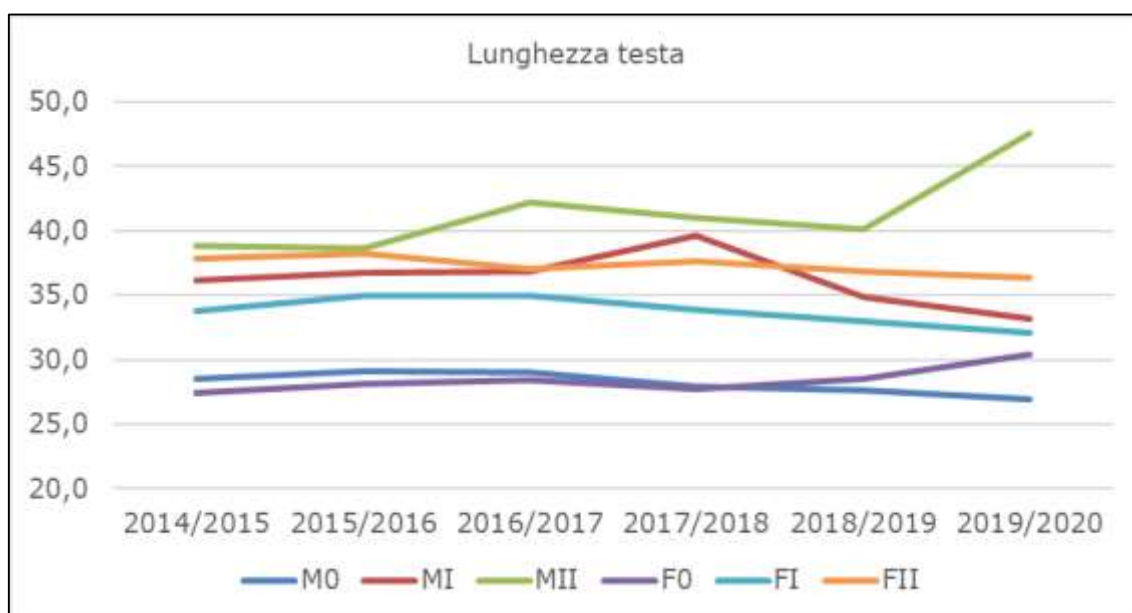


Figura 8.9 - Lunghezza della testa media per sesso e classi d'età nelle diverse stagioni venatorie

Anche la lunghezza della testa nelle diverse stagioni non è variata ed è correlata direttamente sia al sesso che alla classe d'età con i maschi con crani

mediamente più lunghi rispetto alle femmine in ogni classe d'età (Figura 8.9). Per quanto riguarda il peso nelle diverse stagioni si osserva un leggero aumento in quasi tutte le classi, eccetto nei M0 e MI, nella stagione 2016-2017, rispetto ad un calo avvenuto nella stagione precedente (Figura 8.10). Un aumento o una diminuzione del peso medio di tutti gli animali abbattuti, indipendentemente dal sesso e dalla classe d'età può essere in questo caso correlato alla disponibilità di cibo, legata a sua volta alle condizioni climatiche della stagione. Un aumento generale del peso è solitamente indice di una stagione con condizioni climatiche favorevoli, mentre una diminuzione generale di peso può essere legata ad una stagione climatica sfavorevole. Non sembra, invece, correlato alla densità degli animali sul territorio: nel 2016 la stimata di consistenza era di 1040 capi nel territorio del CAC, pari a quella dell'anno precedente e inferiore a quella del 2017, pari a 1300 capi, anno in cui si è registrato un aumento generale del peso (vedi paragrafo 8.2).

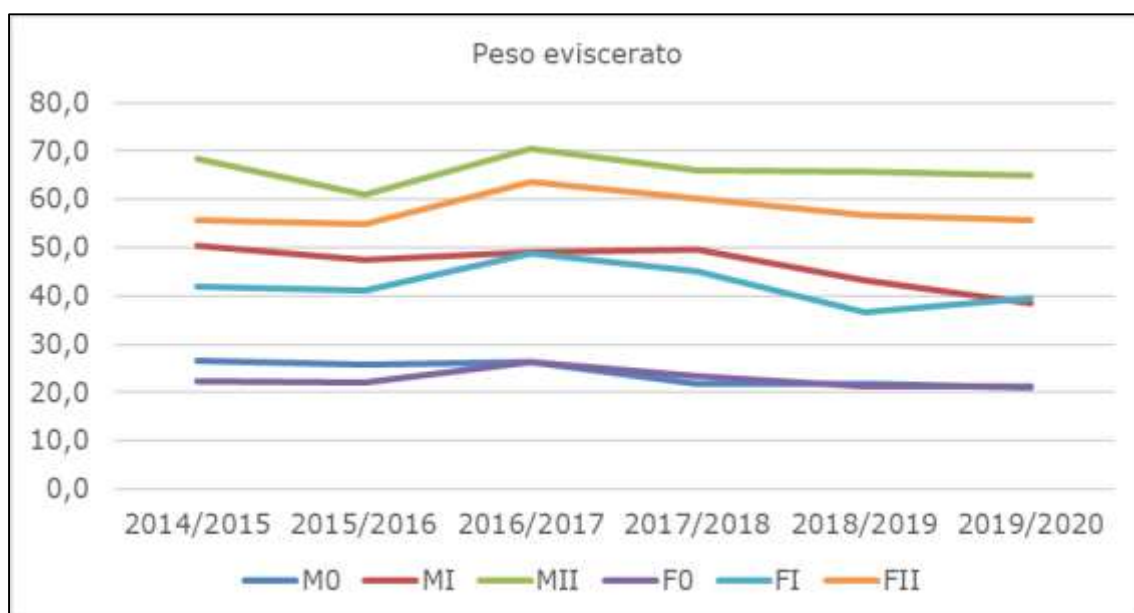


Figura 8.10 – Peso eviscerato medio per sesso e classi d'età nelle diverse stagioni venatorie

Dal 2014 al 2018 il numero delle femmine gravide e dei feti è progressivamente aumentato, calando nella stagione 2018-2019 per poi aumentare nuovamente nella stagione 2019-2020. Il numero di feti per femmina è rimasto costante nel tempo, mentre in generale è risultata più alta la percentuale delle femmine di Classe II gravide rispetto a quelle di Classe I, anche se con l'eccezione delle stagioni 2014-2015 e 2016-2017.

Tabella 8.8 – Dati relativi al successo riproduttivo per stagione venatoria

Stagione venatoria	Femmine gravide	Numero feti	Feti per femmina	% Femmine classe I gravide	% Femmine classe II gravide
2014/2015	25	113	4,52	42%	32%

Stagione venatoria	Femmine gravide	Numero feti	Feti per femmina	% Femmine classe I gravide	% Femmine classe II gravide
2015/2016	28	126	4,5	36%	41%
2016/2017	63	281	4,46	55%	46%
2017/2018	78	372	4,77	50%	53%
2018/2019	58	236	4,82	20%	48%
2019/2020	97	462	4,76	30%	49%

Poiché non viene richiesto dalle schede di abbattimento non è possibile sapere quanti e quali dei capi abbattuti sono destinati all'autoconsumo o alla commercializzazione.

Il prelievo venatorio nel CAC viene effettuato tramite la caccia collettiva in braccata, battuta, girata e di selezione. Lo sforzo di prelievo è stato calcolato per le forme di caccia collettiva solo per la stagione 2018-2019, per cui si hanno a disposizione i dati delle uscite, dividendo il numero dei capi abbattuti per le giornate di uscita delle singole squadre, non avendo a disposizione il numero di cacciatori per ogni uscita in caccia collettiva, mentre per la caccia in selezione è stato calcolato dividendo il numero di capi abbattuti per il totale delle giornate cacciabili nella stagione. Pertanto i dati relativi alla caccia collettiva non sono confrontabili al quelli del prelievo di selezione, si può comunque affermare che, visti i risultati, lo sforzo di caccia della caccia di selezione è sicuramente molto più efficiente rispetto alle forme collettive.

Tabella 8.9 - Sforzo di prelievo mediante azioni di caccia collettiva (braccata) nella stagione venatoria 2018/2019

Squadra	Giornate di caccia	Numero cinghiali abbattuti	Sforzo di prelievo (capi/gg)	Sforzo di prelievo Tot (capi/gg)
Como	23	107	4,7	3,2
Erba	22	54	2,5	
Nesso	19	46	2,4	

Tabella 8.10 – Sforzo di prelievo mediante azioni di caccia collettiva (girata) nella stagione venatoria 2018/2019

Squadra	Giornate di caccia	Numero cinghiali abbattuti	Sforzo di prelievo	Sforzo di prelievo Tot (capi/gg)
Valbrona	18	21	1,2	0,7
Lasnigo	21	20	1,0	
Pusiano	18	2	0,1	
Proserpio	14	6	0,4	

Tabella 8.11 – Sforzo di prelievo mediante azioni di caccia collettiva (battuta) nella stagione venatoria 2018/2019

Squadra	Giornate di caccia	Numero cinghiali abbattuti	Sforzo di prelievo	Sforzo di prelievo Tot (capi/gg)
Bellagio	3	1	0,3	0,7
Lezzeno	6	6	1,0	

Tabella 8.12 - Sforzo di prelievo mediante azioni di caccia di selezione

Stagione venatoria	Giornate di caccia	Numero cinghiali abbattuti	Sforzo di prelievo (capi/gg)
2014/2015	144	79	0,55
2015/2016	147	147	1,00
2016/2017	138	160	1,16
2017/2018	133	252	1,89
2018/2019	132	218	1,65
2019/2020	134	431	3,2
2019/2020	134	446	3,3

8.5.2 ESITO DEI PIANI DI CONTROLLO

I piani di controllo nel CAC "Penisola Lariana" sono stati effettuati a partire dal 2011. Nella Tabella seguente sono riportati risultati.

Tabella 8.13 - Risultati dei piani di controllo di cinghiale nel CAC "Penisola Lariana"

Anno	Numero capi da rimuovere (da piano controllo)	Numero capi rimossi	Tipologia di controllo (modalità)
2011	300	5	Carabina
		12	Trappolaggio
2012	300	6	Carabina
		29	Trappolaggio
2013	300	6	Carabina
		6	Trappolaggio
2014	300		Carabina
		8	Trappolaggio
2015	300	9	Carabina
		6	Trappolaggio
2016	300	1	Carabina
		7	Trappolaggio
2017	300	18	Carabina
		7	Trappolaggio
2018	300	2	Carabina
		1	Trappolaggio

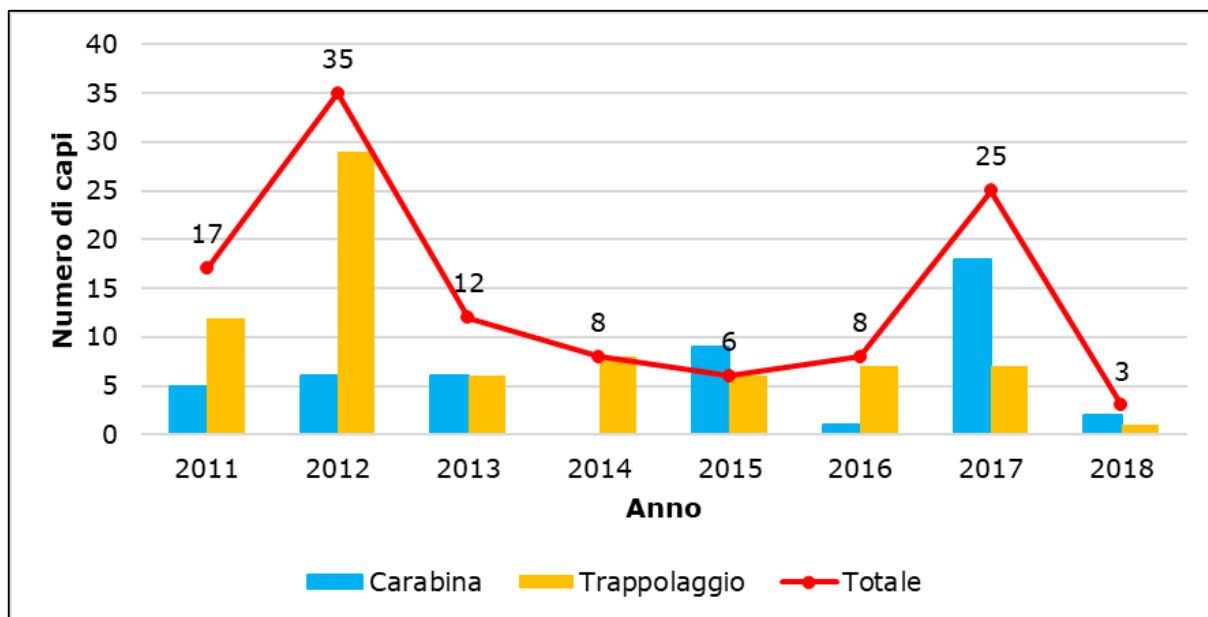


Figura 8.11 – Esiti dei piani di controllo dal 2011 al 2018 nel CAC “Penisola Lariana”

Come si può osservare dal grafico gli esiti dei piani di controllo nel CAC “Penisola Lariana” sono altalenanti nel tempo. Dal grafico però si può osservare come nella maggior parte degli anni il maggior numero di capi sia stato catturato con le gabbie piuttosto che abbattuto.

8.6. VALUTAZIONE CRITICA DELLE STRATEGIE E DEI RISULTATI DI GESTIONE DEL PRECEDENTE PPGC

Essendo il primo PPGC redatto per il CAC “Penisola Lariana” non è possibile fare una valutazione critica delle strategie e dei risultati di gestione del cinghiale messi in atto precedentemente.

9.LA POPOLAZIONE DI CINGHIALE

9.1. MONITORAGGI

Come previsto al paragrafo 2.3 dell'Allegato A "Disciplina per la gestione del cinghiale sul territorio della Regione Lombardia" alla D.G.R. n. XI/1019 del 17.12.18, sono state individuate le modalità esecutive di dettaglio e le tempistiche per la raccolta di dati oggettivi su distribuzione, consistenza e struttura delle popolazioni di cinghiale al fine di definire consistenze e strutture delle popolazioni nell'ambito dei metodi indicati, tratti dalle "Linee guida per la gestione del cinghiale" (Monaco *et al.*, 2003) e, più in dettaglio, dal manuale "Il monitoraggio di uccelli e mammiferi della regione Lombardia" (Gagliardi A. & Tosi G. 2012 - Regione Lombardia, Direzione Generale Agricoltura; Università degli Studi dell'Insubria; Istituto Oikos Srl; ERSAF).

Nel comprensorio CAC "Penisola Lariana" al momento sono effettuati monitoraggi della popolazione di cinghiale tramite i dati derivanti dall'esame dei campioni biologici prelevati dagli animali abbattuti e dai dati cinegetici raccolti durante il prelievo. Come previsto dall'Allegato A, oltre ai metodi base (dati derivanti dall'esame dei campioni biologici prelevati dagli animali abbattuti e dai dati cinegetici raccolti durante il prelievo), per il territorio del CAC saranno applicati i seguenti metodi a integrazione di quelli di base:

- conteggio mediante girata con cane limiere (esclusivamente durante l'attività venatoria);
- conteggio mediante battuta (esclusivamente durante l'attività venatoria);
- conteggio mediante braccata (esclusivamente durante l'attività venatoria).
- Raccolta e acquisizione coordinata dei dati sui rilevamenti biometrici dei cinghiali abbattuti in caccia e controllo (puntiforme e georeferenziato).

Per la raccolta dei dati biologici e cinegetici sarà predisposta un'apposita scheda che conterrà i seguenti dati.

Rilievi sui cinghiali prelevati	
Data di prelievo	Peso vuoto (kg)
ID azione di caccia o controllo	Lunghezza garretto (cm)
Coordinate geografiche	Gravida SI/NO
Sesso	N° feti
Classe di età	Lunghezza feti

La mandibola di ciascun capo prelevato sarà conservata sino al momento della verifica annuale, oppure ne sarà ricavata una fotografia digitale, che consentirà di effettuare la stima dell'età, in base all'esame dell'eruzione dentaria.

Per i metodi a integrazione indicati, saranno predisposte opportune schede che conterranno le seguenti informazioni.

Azioni di caccia collettiva mediante braccata, battuta e girata	Azioni di caccia di selezione
Data	Data
UG	UG
Istituto di Gestione	Istituto di Gestione
Settore	Settore
Superficie battuta (ha)	Zona
Zona	Località
Squadra	N° cacciatori
Località	Località
Forma di caccia collettiva	N° poste
N° poste	N° cinghiali abbattuti
N° canai	N° cinghiali avvistati
N° cani	N° cinghiali feriti e non recuperati
N° cinghiali abbattuti	
N° cinghiali avvistati	
N° cinghiali feriti e non recuperati	

9.2. VALUTAZIONE DELL'OPPORTUNITÀ D'INTERVENTO E PARAMETRI GESTIONALI OBIETTIVO

Come previsto al paragrafo 4.2 dell'Allegato A della D.G.R. n. XI/1019 del 17.12.18, nelle Aree Idonee per il cinghiale, l'obiettivo è il mantenimento delle popolazioni in un soddisfacente stato di conservazione, compatibilmente con valori accettabili degli impatti alle attività antropiche e alla biodiversità rilevati annualmente attraverso un monitoraggio delle popolazioni presenti, nonché in base ad una valutazione critica dei danni prodotti e degli indennizzi erogati.

Pertanto obiettivo del CAC nell'UdG "C- Struttura Agricoltura Insubria – Como/Triangolo Lariano", ove la presenza della specie è ammessa, sarà quello di ridurre del 75% le spese per gli indennizzi ai danni a colture e incidenti stradali, al fine di raggiungere gli obiettivi gestionali, pertanto verrà attivato il prelievo venatorio della specie nelle sue diverse forme.

Si può evidenziare come vi sia un discreto margine di incremento del prelevabile, rispetto ai piani di prelievo approvati. Tale incremento del prelievo, che dovrà essere incentivato, potrà permettere di ridurre i parametri gestionali attuali.

Quando si raggiungeranno prelievi prossimi all'90% del piano allora sarà necessario incrementare lo stesso di almeno un 20% annuo.

Visto il buon successo nel prelievo, durante la caccia collettiva in braccata, si prevede la possibilità, in via sperimentale, di trasformare una squadra di girata in una squadra in braccata (vedi paragrafo 10.2).

10. MODALITÀ DI INTERVENTO

10.1. MODALITÀ GESTIONALI

L'organizzazione e la realizzazione del prelievo venatorio, nel territorio del CAC sarà effettuata sulla base dei termini di riferimento di seguito riportati:

- a) Prelievo venatorio quantitativamente definito, in base ai risultati dei monitoraggi e agli obiettivi specifici della gestione, con l'indicazione del numero minimo di abbattimenti da effettuare con certezza.
- b) Prelievo incentrato soprattutto sulle classi giovanili (0-1 anno), al fine di consentire il raggiungimento o il mantenimento di strutture di popolazione naturali e ridurre l'impatto delle stesse sulle coltivazioni e sulle biocenosi.
- c) Prelievo attuabile con le seguenti tecniche:
 - caccia collettiva: braccata;
 - caccia collettiva: girata;
 - caccia collettiva: battuta senza cani;
 - caccia individuale selettiva: cerca e/o aspetto.

10.1.1 CACCE COLLETTIVE (BRACCATA, GIRATA E BATTUTA)

- Il CAC suddivide il territorio idoneo alla specie in *Settori di Caccia Collettiva al Cinghiale (SCCC)* e, eventualmente, anche in *Zone di Caccia Collettiva al Cinghiale (ZCCC)*, individuati sulla base di chiari elementi fisiografici e/o ambientali, tenendo conto anche di un principio di equità nelle possibilità di prelievo, in cui ciascuna squadra esercita la propria attività e cui resta inscindibilmente vincolata, al fine di realizzare un legame tra cacciatore/squadra/territorio, fondamentale per una strategia di responsabilizzazione diretta delle squadre nei diversi aspetti della gestione.
- Per una maggiore efficacia della caccia collettiva e previa intesa tra i rispettivi Caposquadra, possono essere organizzate battute di caccia collettiva in forma congiunta tra due squadre attive in SCCC o in ZCCC tra loro confinanti, fermo restando il numero massimo dei componenti come stabilito ai paragrafi successivi.
- La caccia collettiva al cinghiale è consentita ai Cacciatori abilitati alla caccia al cinghiale in forma collettiva.

- Ciascun cacciatore ha la possibilità di iscrizione a una sola squadra in tutto il territorio regionale.
- L'iscrizione alle squadre è ammessa fino al raggiungimento del massimale previsto per il numero di componenti per le diverse forme della braccata/battuta senza cani/girata.
- I mezzi utilizzabili per il prelievo venatorio del cinghiale in forma collettiva, sono quelli previsti dal comma 1 dell'art. 13 della Legge 157/92.
- Sono vietati ai partecipanti alle cacce collettive al cinghiale la detenzione e l'uso di cartucce caricate a munizione spezzata di qualsiasi numerazione convenzionale.
- L'utilizzo dell'arma a canna rigata è consentito esclusivamente ai cacciatori:
 - in possesso di abilitazione al prelievo del cinghiale in forma collettiva (Cacciatore di cinghiale con caccia collettiva), qualora tale abilitazione sia stata conseguita con esami comprensivi di prova di tiro anche con arma a canna rigata. Nel caso di abilitazione conseguita senza il superamento di tale prova di tiro, il cacciatore deve integrare l'abilitazione con una prova di tiro con arma a canna rigata;
 - in possesso di abilitazione al censimento e al prelievo selettivo degli Ungulati (Cacciatore di Ungulati con metodi selettivi), avendo tali cacciatori superato uno specifico esame comprensivo di prova di tiro con arma a canna rigata;
 - in possesso di un certificato annuale di taratura della carabina;
 - preventivamente autorizzati dal Caposquadra (di cui al successivo punto) e dallo stesso posizionati in postazioni fisse sopraelevate.
- Le squadre, per ragioni di sicurezza, hanno la facoltà di utilizzare apparecchi radio rice-trasmittenti conformi alle disposizioni di legge.
- Durante la caccia collettiva al cinghiale, è vietato l'abbattimento di qualsiasi altra specie di fauna selvatica, esclusa la volpe.
- La direzione di ogni squadra, autorizzata al prelievo venatorio in forma collettiva, è svolta da parte di un Caposquadra e di non più di due Vice Caposquadra, sulla base dei termini di riferimento di seguito riportati:
 - i Caposquadra e i Vice Caposquadra sono nominati dal Comitato di gestione del CAC in cui la squadra opera, sulla base di una proposta avanzata, annualmente, dai componenti della squadra;
 - i Caposquadra e i Vice Caposquadra possono essere sostituiti nel corso della stagione venatoria solamente a causa di malattia o di dimissioni.
 - la nomina dei Caposquadra e dei Vice Caposquadra è subordinata alla frequenza di apposito corso e al superamento del relativo esame di abilitazione e al possesso di almeno 3 anni di esperienza di caccia collettiva, maturata e documentata, in squadre di caccia collettiva al cinghiale. Coloro che fossero caposquadra o loro sostituti nella stagione precedente a quella di entrata in vigore della DGR XI/1019 del

17/12/2018, dovranno partecipare, con esito positivo, agli appositi corsi, entro i dodici mesi successivi all'entrata in vigore delle stesse.

- Il ruolo dei Caposquadra e dei Vice Caposquadra è di referenti per la squadra e di contatto tra la squadra e il Comitato di gestione, in particolare per:
 - collaborare all'organizzazione dei monitoraggi delle popolazioni di cinghiale e assicurarsi della corretta e completa raccolta di tutte le informazioni previste sulle azioni di caccia, sui capi abbattuti e sulle attività di prevenzione cui collabora il CAC;
 - far apporre, a inizio stagione, i cartelli, lungo le principali vie di accesso del *Settore di Caccia Collettiva al Cinghiale (SCCC)* assegnato, recanti la scritta "*Attenzione battuta al cinghiale in corso*" e indicando i giorni interessati da tale forma di prelievo, aventi dimensioni non inferiori a cm 20x30 e la scritta a caratteri in rosso aventi corpo di cm 5, ai sensi dell'art. 14, comma 6 della L.R. 26/93;
 - far apporre, a inizio giornata di caccia, i cartelli, nella *Zona di Caccia Collettiva al Cinghiale (ZCCC)* assegnata, recanti la scritta "*Attenzione battuta al cinghiale attualmente in corso*", aventi dimensioni non inferiori a cm 20x30 e la scritta a caratteri in rosso aventi corpo di cm 5, ai sensi dell'art. 14, comma 6 della L.R. 26/93;
 - compilare, prima dell'inizio della braccata/battuta/girata, la scheda, predisposta dalla Regione Lombardia, riportante l'elenco dei cacciatori che compongono la squadra;
 - notificare alla Polizia provinciale la scheda compilata;
 - predisporre le poste in modo che il campo di tiro garantisca sempre l'incolumità degli altri cacciatori;
 - verificare, per ragioni di sicurezza, che i componenti della squadra siano muniti di apposito giubbino con pettorale e dorsale di colori ad alta visibilità e copricapo con medesime caratteristiche, da indossare durante l'attività di prelievo;
 - assicurarsi che la squadra sia munita di una cassetta di primo soccorso per il pronto intervento in caso di incidenti;
 - apporre, anche da un suo delegato, al tendine d'Achille dei cinghiali abbattuti, prima di qualsiasi movimentazione dei capi, i contrassegni inalterabili e inamovibili predisposti dal Comitato di gestione del CAC e distribuiti ai Capisquadra;
 - organizzare il recupero di animali feriti, con l'ausilio di conduttori e di cani da traccia abilitati;
 - sottoporre tutti i cinghiali abbattuti alla verifica e alla valutazione biometrica presso le case di caccia per la raccolta dei relativi dati;
 - sottoporre, secondo quanto stabilito dall'Autorità competente e con le modalità indicate dalla stessa, i cinghiali abbattuti ai controlli sanitari previsti al fine di poter dichiarare le carni edibili al consumo;
 - trasmettere al Comitato di gestione, entro 48 ore dalla fine della braccata/battuta/girata, la scheda, predisposta da Regione Lombardia, con i dati relativi all'azione di caccia e il numero dei capi prelevati

- suddivisi per classi di età, sesso e peso, per la trasmissione, da parte del Comitato, ai Servizi Regionali Agricoltura, entro le successive 24 ore;
- restituire ai Comitati di gestione, entro la fine del mese successivo alla chiusura della caccia collettiva al cinghiale, i contrassegni non utilizzati;
 - coordinare, d'intesa con il Comitato di gestione e i Servizi Regionali Agricoltura, le azioni di prevenzione e gestione relative ai danni da cinghiale, inclusa la realizzazione di eventuali interventi di miglioramento ambientale.
- I cacciatori componenti le squadre per la caccia collettiva al cinghiale devono:
 - collaborare con il Caposquadra, sotto la sua direzione, per le azioni di monitoraggio, prevenzione e gestione relative ai danni da cinghiale, nonché per la realizzazione di interventi di miglioramento ambientale, garantendo almeno 2 giornate lavorative annue;
 - non abbandonare la posta e la braccata/battuta/girata senza la preventiva autorizzazione del Caposquadra;
 - annotare immediatamente, dopo l'abbattimento del cinghiale, il capo abbattuto sul tesserino venatorio regionale e sugli eventuali inserti aggiuntivi predisposti dal Comitato di Gestione, informando, appena possibile, il Caposquadra dell'avvenuto abbattimento. Non movimentare il capo sino ad avvenuta apposizione, al tendine d'Achille, del contrassegno inalterabile e inamovibile predisposto dal Comitato di gestione;
 - mettere a disposizione del Caposquadra e del Comitato di Gestione, le mandibole dei capi abbattuti per eventuali verifiche o mostre.
 - Il cacciatore, al termine dell'attività di caccia collettiva al cinghiale, non può nella stessa giornata esercitare altre forme di caccia.
 - È vietato inseguire il cinghiale scovato e abatterlo fuori dalla ZCCC assegnata. È, invece, consentito il recupero dei cani qualora sconfinati in altra ZCCC, previa verifica del sussistere delle necessarie condizioni di sicurezza nella ZCCC di ricerca. La verifica delle condizioni di sicurezza dovrà essere effettuata tramite il contatto diretto, anche telefonico, tra i due caposquadra responsabili delle singole ZCCC.

10.1.1.1. CACCIA COLLETTIVA CON IL METODO DELLA BRACCATA

- Le squadre sono composte da un minimo di 20 a un massimo di 100 cacciatori. Le squadre che all'entrata in vigore della DGR XI/1019 del 17/12/2018 risultino composte da un numero di cacciatori superiore al sopra citato limite massimo, possono mantenere gli attuali iscritti, ma non possono acquisire nuovi componenti sino al rientro nel limite massimo prefissato.
- Per poter effettuare la braccata è necessario che siano presenti almeno 8 cacciatori iscritti alla squadra.

- Le mute sono composte da un numero massimo di 15 cani, dotati delle seguenti caratteristiche:
 - specializzati a scovare e inseguire il cinghiale;
 - ben addestrati e in grado di rientrare con prontezza al richiamo.
- È necessario dotare i cani utilizzati nella braccata, di collari a colori vivaci, o altri accessori aventi caratteristiche di buona visibilità.

10.1.1.2. CACCIA COLLETTIVA CON IL METODO DELLA GIRATA

- Le squadre sono composte da non più di 20 cacciatori coadiuvati da non più di un cane (per le squadre che operano sul territorio ricadente in Provincia di Lecco tale numero è ridotto a 15). Le squadre che all'entrata in vigore della DGR XI/1019 del 17/12/2018 risultino composte da un numero di cacciatori superiore al sopra citato limite massimo, possono mantenere gli attuali iscritti, ma non possono acquisire nuovi componenti sino al rientro nel limite massimo prefissato.
- L'azione di girata deve essere effettuata con un unico cane limiere, abilitato ENCI. Può anche essere presente un solo altro cane, in fase di allenamento e addestramento.
- Per poter effettuare la girata è necessario che siano presenti almeno 7 cacciatori iscritti alla squadra.

10.1.1.3. CACCIA COLLETTIVA CON IL METODO DELLA BATTUTA SENZA CANI

- Le squadre sono composte da un minimo di 10 a un massimo di 40 cacciatori. Le squadre che all'entrata in vigore della DGR XI/1019 del 17/12/2018 risultino composte da un numero di cacciatori superiore al sopra citato limite massimo, possono mantenere gli attuali iscritti, ma non possono acquisire nuovi componenti sino al rientro nel limite massimo prefissato.
- La battuta è effettuabile solo nei territori dei comuni di Lezzeno e Bellagio.
- Per poter effettuare la battuta, visto la tradizione più che decennale dell'attività, che è svolta secondo consuetudini locali anche da cacciatori che non hanno optato per la caccia di selezione agli ungulati in forma esclusiva, è necessario che siano presenti almeno 5 cacciatori iscritti alla squadra.

10.1.2 CACCIA INDIVIDUALE DI SELEZIONE (CERCA E ASPETTO)

Il prelievo venatorio di tipo individuale del cinghiale è permesso esclusivamente ai cacciatori in possesso di abilitazione al censimento e al prelievo selettivo degli Ungulati (Cacciatore di Ungulati con metodi selettivi).

10.2. INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA E DESCRIZIONE DELLE ZONE DI CACCIA COLLETTIVA E CACCIA DI SELEZIONE AL CINGHIALE.

Il CAC prevede tre Settori di Caccia agli Ungulati (vedi paragrafo 7.2).

I Settori di Caccia Collettiva al Cinghiale (SCCC) al cinghiale in braccata e girata sono i seguenti:

- SCCC "COMO" squadra "Como" modalità "Braccata o girata".

CONFINI: da Villa Pliniana si sale la valle del Colorè sino al crinale, da qui in direzione est si prosegue lungo la dorsale passando da Capanna S. Pietro, Rifugio Bollettone, sino alla bocchetta di Lemna ed alla Capanna Mara; si scende quindi lungo il confine della Riserva Naturale "Valle Bova" sino alla località Alpe del Vicerè scendendo quindi lungo la strada comunale che giunge all'abitato di Albavilla; si prosegue quindi lungo il confine del CAC Penisola Lariana, che si percorre sino alla suddetta Villa Pliniana.

- SCCC "ERBA-SORMANO" squadra "Erba-Asso" modalità "Braccata o girata".

CONFINI: dall'abitato di Albavilla si sale lungo il confine della Riserva Naturale "Valle Bova" sino alla Capanna Mara, giungendo alla bocchetta di Lemna; si segue quindi la strada forestale che passa dal rifugio Riella e dalla bocchetta di Nesso sino alla località Tivania lungo il sentiero di Preaola, indi il confine occidentale del Campo Addestramento cani del Pian del Tivano (piazzola elicottero); si procede in direzione Asso SP 44 e si scende lungo tutta la SP 44 tenendo sempre la dx della strada sino all'intersecazione nel comune di Asso con la SP 41 (Valassina) per poi percorrere la S.P. della Vallassina sino a Lasnigo, proseguendo fino alla località Dosseglio (670,7 m/slm), per poi risalire la valle dei Chignoli sino al Monte Megna (1049,1 m/slm), indi a scendere il sentiero a quota 870,0 m; si prosegue in linea retta sino all'inizio del sentiero che, scendendo, porta alla località "Madonna del Pozzo" a S. Michele di Visino, frazione di Valbrona; dalla strada provinciale (464,9 m/slm) si sale, in linea retta, seguendo la valle di Cori, sino al crinale Sguancia (940,7 m/slm); in linea retta si scende fino alla strada che porta all'Alpe Grasso (700,0 m/slm); indi si raggiunge quota 731,2 m, si scende fino alla strada per S. Miro (562,4 m/slm) per salire poi al Ceppo dell'Angua (876,6 m/slm) seguendo il crinale sino a quota 1036,4 m, indi il Monte Cornizzolo (1240,1 m/slm) (confine Provincia di Lecco) si scende lungo il crinale del monte Pesora e sempre lungo il crinale sino all'Alpe di Carella per poi scendere in linea di massima pendenza sino alla stanga che delimita la pedonale via Segrino in comune di Eupilio e si ritorna poi alla strada provinciale che delimita il C.A.C., seguendola sino al punto di partenza in località Albavilla.

All'interno della SCCC "Erba-Asso" insiste, altresì, la SCCC "Proserpio" completamente interclusa e sotto definita nei confini.

- SCCC "NESSO" squadra "Nesso" modalità "Braccata o girata".

CONFINI: da Villa Pliniana si sale la valle del Colorè sino al crinale; si prosegue quindi in direzione est lungo la dorsale passando da Capanna S. Pietro e dal Rifugio Bollettone sino alla bocchetta di Lemna (attraverso valle del Colorè e lungo la dorsale); indi si segue la strada forestale che passa dal Rifugio Riella, e dalla bocchetta di Nesso sino alla Colma di Sormano, per poi risalire il confine della ZRC n. 22 San Primo sino alla vetta; si segue quindi la Z.S.U. n. 70 lungo il crinale sino alla Forcoletta; da qui si scende sulla costa sino al confine comunale tra Lezzeno e Nesso in località Cavagnola.

- SCCC "VALBRONA" squadra "Valbrona" modalità "Braccata o girata".

CONFINI: dalla Piana di Crezzo (802,7 m/slm), si raggiunge il laghetto di Crezzo, per proseguire lungo il confine comunale di Barni in direzione Valbrona, sino a raggiungere la relativa linea di confine comunale; indi si delimita tutta la zona di caccia di competenza utilizzando come riferimento i limiti amministrativi comunali scendendo verso il lago, risalendo poi sui Corni di Canzo e proseguendo sino al crinale Sguancia (940,7 m/slm), per poi scendere lungo la Valle di Cori sino alla strada provinciale a quota 464,9 m/slm; da qui si giunge alla Madonna del Pozzo a S. Michele di Visino (fraz. di Valbrona), salendo lungo il sentiero che conduce a quota 654,4 in loc. Prati di Megna; si prosegue in linea retta sino a quota 870,0 m/slm, per poi giungere lungo il crinale sul Monte Megna (1049,1 m/slm); si scende dalla Valle dei Chignoli fino a loc. Dosseglio e si risale la Valle del Lambretto alla Piana di Crezzo (802 m/slm).

- SCCC "LASNIGO" squadra "Lasnigo" modalità "Braccata o girata".

CONFINI: dalla Piana di Crezzo (802,7 m/slm), si raggiunge il laghetto di Crezzo, per Dalla Colma di Sormano si procede in direzione Asso SP 44 e si scende lungo tutta la SP 44 tenendo sempre la sx della strada sino all'intersecazione nel comune di Asso con la SP 41 (Valassina) per poi percorrere la S.P. della Vallassina sino a Lasnigo; si sale quindi lungo la strada comunale che porta alla Loc. Crezzo; da qui si prosegue a nord lungo la strada e attraverso il sentiero che porta in località "Castel de Leves" per continuare sul crinale sino alla "Madonna del Ghisallo" e di seguito si percorre la strada S.P. in direzione abitato di Magreglio, salendo sino al Monte Ponciv, da dove si discende seguendo il confine della ZRC S. Primo e il Fondo Chiuso Valsecchi sino ad incrociare la SP 41.

N.b.: la squadra "Lasnigo" potrà utilizzare solo a partire dal primo di Gennaio la zona denominata "Sacca di Barni", delimitata a Nord dal sentiero che porta da Barni al Monte Ponciv, a Est dalla SP 41 (Valassina), a Sud dal confine della Zona "Erba-Asso" e a Ovest il crinale che porta dalla Loc. Maglio sino alla loc. Torretta per poi continuare sul crinale punto quotato mt 1200 sino ad incontrare il sentiero che porta dal Monte Ponciv all'abitato di Barni.

- SCCC "PROSERPIO" squadra "Proserpio" modalità "Braccata o girata"

CONFINI: dal cimitero di Longone si prosegue verso Canzo sulla statale 41 (via A. Volta) poi si svolta per Via F. Tosi, si prosegue per Via Macchi, quindi Via Brusa, si svolta per Via Manzoni e per Via V. Veneto sino ad incrociare Via Lambro e si prosegue fino all'incrocio con passaggio a livello per Castelmarte, indi sino a Proserpio per poi scendere sino a Longone ad incrociare nuovamente la statale 41.

- SCCC "PUSIANO" squadra "Pusiano" modalità "Braccata o girata"

CONFINI: dalla vetta del monte Cornizzolo si scende dal crinale in direzione rifugio S.E.C., si prosegue sul sentiero n. 10 verso la basilica di San Pietro seguendo la mulattiera fino a raggiungere la località Pozzo, quindi la carrozzabile che porta alla statale Lecco-Como, fino a ricongiungersi al territorio di Pusiano. Si prosegue verso Eupilio per la pedonale via Segrino sino alla stanga, si sale in linea di massima pendenza sino all'Alpe di Carella sino al crinale proseguendo fino alla croce della vetta del monte Cornizzolo.

- SCCC LEZZENO – BELLAGIO modalità "Battuta senza cani"

CONFINI: i territori ricadenti nei comuni di Lezzeno e Bellagio.

In ogni SCCC saranno individuate e tabellate giornalmente le ZCCC.

Tutto il territorio del CAC è a disposizione per la caccia di selezione.

10.3. TEMPISTICA

Il CAC propone per le caccie collettive il periodo compreso tra il 1 novembre e il 31 gennaio, esclusivamente nelle giornate di mercoledì e sabato.

Il CAC propone per la caccia di selezione (come previsto dall'art. 11 – quaterdecies, comma 5, della Legge 2 dicembre 2005 n. 248, una volta acquisito il parere di ISPRA) il periodo compreso tra il 1 giugno e il 31 gennaio, tre giorni settimanali a scelta, escluse le giornate di silenzio venatorio; nel periodo e nei territori delle caccie collettive nei soli giorni di lunedì, giovedì e domenica. Si propone, inoltre, che l'attività di prelievo possa essere svolta indicativamente, in funzione della stagione, 2 ore prima dell'alba e 2 ore dopo il tramonto.

10.4. DESTINAZIONE DEI CAPI PRELEVATI E ABBATTUTI

Il CAC ha allestito e sta allestendo, per le necessarie verifiche e rilevamenti biometrici sui cinghiali abbattuti: **Case di caccia, Centri di Sosta e Centri di Lavorazione della Selvaggina**

I capi destinati al consumo pubblico, saranno conferiti a un **Centro di Lavorazione della Selvaggina**, per i controlli previsti dalle disposizioni sanitarie vigenti.

I dati biologici e biometrici e i prelievi biologici (muscolo e sangue) dei capi destinati esclusivamente all'autoconsumo, saranno rilevati anche presso le **"Case di caccia"**.

11. MONITORAGGIO DEGLI INTERVENTI

Ogni anno nell'ambito della redazione dello IAPC saranno riportanti i risultati dei prelievi distinti per classi di sesso e di età, realizzati nell'anno precedente (dal 1 giugno al 31 gennaio).

Sempre nell'ambito dello IAPC sarà, inoltre, effettuata una valutazione critica delle strategie adottate e dei risultati di gestione ottenuti, al fine di ottimizzare la programmazione del prelievo per l'anno successivo.

Alla luce dei dati raccolti e al fine di poter fare una valutazione precisa dell'andamento degli interventi di prelievo si prevede di:

- attivare sul territorio il monitoraggio della specie mediante monitoraggi, da effettuarsi come previsto al paragrafo 2.3 dell' Allegato A "Disciplina per la gestione del cinghiale sul territorio della Regione Lombardia" alla D.G.R. n. XI/1019 del 17.12.18 e con le metodologie definite dalle "Linee guida per la gestione del cinghiale" (Monaco et al., 2003) e, più in dettaglio, dal manuale "Il monitoraggio di uccelli e mammiferi della regione Lombardia" (Gagliardi A. & Tosi G. 2012 - Regione Lombardia, Direzione Generale Agricoltura; Università degli Studi dell'Insubria; Istituto Oikos Srl; ERSAF);
- richiedere agli Enti preposti di registrare le coordinate GPS dei danni su agricoltura e da incidenti stradali, per definirne in modo più preciso le aree critiche sul territorio e, quindi, le aree di intervento;
- utilizzare le classi definite da ISPRA (0-I-II) per la determinazione delle classi di età dei capi abbattuti, e fotografare le mandibole, appuntando su ogni foto il numero di bracciale del capo, per la determinazione della classe di età in mesi;
- aggiornare le schede riportanti i dati dei capi abbattuti inserendo il "tipo di caccia", per meglio definire lo sforzo di prelievo, e la "destinazione del capo", per valutare le diverse destinazioni;
- prendere nota delle uscite effettuate in caccia di selezione e in caccia collettiva (indicando il tipo di caccia e il numero dei componenti della squadra) per meglio definire lo sforzo di prelievo nelle due forme.